

Settembre Musica
1990

Rassegna Stampa

New York

Turin is an industrial metropolis, yet it can also boast an old and prestigious university, famous museums and cultural institutions. Moreover it has long been a center of democratic and social debate. This dynamic relationship between past and present is mirrored in the city's profound love of music, an enthusiasm which has found ideal expression since 1978 in the Settembre Musica festival, organized and financed by the City Council's cultural department.

The Settembre Musica festival has a deep-rooted relationship with the people of Turin: it lasts a whole month and features two concerts every day. Turin loves its festival and every year fifty thousand people go and listen to the concerts held in the various auditoriums, churches, squares and courtyards. Yet it would be misleading to define it as a "popular" festival, for alongside the standard concert repertory there are numerous concerts featuring ancient, Baroque, and contemporary music.

This week of Italian music in New York opens a new phase in the history of the festival: Settembre Musica has now become an ambassador of Italian music abroad. The four concerts presented on this occasion (thanks also to the collaboration of the "Arturo Toscanini" Orchestra of Emilia Romagna) are a result of that idea. We hope they will give audiences an idea both of the continuity and of the variety of styles and trends that have characterized Italian music in recent decades. They include works by the following composers: Petrassi, Dallapiccola, Berio, Nono, Clementi, Castiglioni, Vlad, Malipiero, Vacchi, Ferrero, Gervasoni, Di Bari, Gentilucci, Bussotti, Sciarrino, Maderna, Donatoni, and Pennisi.

There could be no better place to start than the greatest and most welcoming of all cities: New York - a stimulating environment for all art forms.

Torino è una metropoli industriale ma è anche sede di un'antica e prestigiosa università, di musei e accademie illustri, nonché terreno fertilissimo per le idee di democrazia e di progresso sociale.

In ogni tempo la città ha mostrato passione profonda per la musica e il festival Settembre Musica, organizzato e sostenuto finanziariamente dall'Assessorato per la Cultura della Città, ne è dal 1978 dimostrazione.

Settembre Musica è un festival che penetra in profondità nella popolazione della città: dura un mese intero ed offre due concerti al giorno. Torino ama il suo festival e ogni anno cinquantamila persone vanno ad ascoltare i concerti che si tengono negli auditori, nelle chiese, nelle piazze e nei cortili. Non per questo lo si potrebbe definire un festival popolare perché accanto al repertorio più noto grande è lo spazio dedicato alla musica antica, a quella barocca e a quella contemporanea.

Con questa settimana di musica italiana contemporanea a New York si apre nella storia del festival un capitolo nuovo: Settembre Musica diventa anche ambasciatore della musica italiana all'estero. I quattro concerti che presentiamo ora con la collaborazione dell'Orchestra "Arturo Toscanini" della regione Emilia Romagna, consentiranno al pubblico di avere un'idea della continuità e della varietà di stili e tendenze che caratterizzano la vita musicale del nostro paese attraverso le testimonianze di Petrassi, Dallapiccola, Berio, Nono, Clementi, Castiglioni, Vlad, Malipiero, Vacchi, Ferrero, Gervasoni, Di Bari, Gentilucci, Bussotti, Sciarrino, Maderna, Donatoni e Pennisi.

Per cominciare si è pensato che nulla fosse meglio della più grande e più ricettiva delle metropoli, quella New York nella quale tutte le manifestazioni della cultura e dell'arte trovano da sempre un terreno assolutamente fertile.

Enzo Restagno
Roman Vlad
Artistic Directors

Marziano Marzano
Commissioner
of Cultural Affairs

Elliott Carter
Honorary Chairman

Sun., 21 October

Equitable Center Auditorium

1:30 pm

Panel discussion 1
with **E. Carter**,
F. Donatoni, **E. Restagno**,
C. Rosen, **R. Vlad**
+ *Andrew Porter*

3:00 pm

Concert 1 (page 9)

Bruno Maderna
Juilliard Serenade
for orchestra

Roman Vlad
Amore e morte
for soprano and orchestra*

Stefano Gervasoni
*Dialogo del fischio
nell' orecchio e di un rospo*
for flute, soprano, orchestra
and tape*

Goffredo Petrassi
Estri
for 15 players

Chamber Ensemble
"Arturo Toscanini"
of Emilia Romagna Region

Giuseppe Garbarino,
conductor
Victoria Schneider,
soprano
Sandu Nagy,
flute

* world premiere

Tues., 23 October

Equitable Center Auditorium

8:00 pm

Concert 2 (page 18)

Salvatore Sciarrino
Introduzione all' oscuro
for 12 instruments**

Luciano Berio
E vo' (sicilian lullaby)
for soprano
and 14 instruments

Fabio Vacchi
L' usgnol in vatta a un fil
for ensemble**

Luigi Nono
Canti per 13
for 13 players

Niccolò Castiglioni
Conductus
for chamber ensemble**

Franco Donatoni
Tema
for 12 instruments**

Chamber Ensemble
"Arturo Toscanini"
of Emilia Romagna Region

Giuseppe Garbarino,
conductor
Victoria Schneider,
soprano

**U.S. premiere

Wed., 24 October

Equitable Center Auditorium

8:00 pm

Concert 3 (page 28)

Aldo Clementi
Concerto
for piano
and 14 instruments**

Riccardo Malipiero
Meridiana
for soprano
and 17 instruments*

Luigi Nono
...sofferte onde serene...
for piano and tape**

Lorenzo Ferrero
Adagio cantabile
for 12 instruments**

Luigi Dallapiccola
Commiato
for soprano
and chamber ensemble

Chamber Ensemble
"Arturo Toscanini"
of Emilia Romagna Region

Giuseppe Garbarino,
conductor
Victoria Schneider,
soprano
Massimiliano Damerini,
piano

*world premiere

**U.S. premiere

Thurs., 25 October

Italian Cultural Institute

5:00 pm

Panel discussion 2
with **E. Carter**, **B. Kolb**,
F. Donatoni, **E. Restagno**,
E. Taaffe Zwilich,
F. Vacchi, **R. Vlad** + *Rosen*

during panel discussion
Concert 4 (page 40)

Armando Gentilucci
Le clessidre di Dürer
for clarinet, violin, cello
and piano**

Players from
Chamber Ensemble
"Arturo Toscanini"
of Emilia Romagna Region

Sylvano Bussotti
5 Piano Pieces
for David Tudor

Franco Donatoni
*Françoise Variationen***

Marco Di Bari
*Studi sul naturalismo
integrale***

Massimiliano Damerini,
piano

Francesco Pennisi
two pieces from *Carteggio***

Players from
Chamber Ensemble
"Arturo Toscanini"
of Emilia Romagna Region

**U.S. premiere



Settembre sotto le luci di New York

Il festival va in trasferta a New York

Un programma maiuscolo per «Settembre musica»

CORRIERE DELLA SERA

... un omaggio a Donatoni

«emigra» a New York

Oggi Settembre Musica che in ottobre

STAMPA SERA

Donatoni a Torino s'inaugura la prestigiosa manifestazione, un colosso che s'espande per 3 settimane
Oltre 50 concerti, sommi esecutori e trasferta a New York

Settembre Musica» al via: di tutto, di più

Settembre Musica fa tredici



la Repubblica giovedì 12 aprile 1990

Si inizia il 28 agosto con l'affascinante Mullova
Il 19 ottobre un'appendice con Maurizio Pollini
E la trasferta a New York

A New York Festival of Contemporary Music From Italy

a presentation of *Settembre Musica*
under the auspices of the Cultural Commissioners,
City Council of Turin, and Emilia Romagna Region

Chamber Ensemble "Arturo Toscanini"
of Orchestra Sinfonica dell'Emilia Romagna
Giuseppe Garbarino, conductor

Victoria Schneider, soprano
Massimiliano Damerini, piano

EQUITABLE CENTER AUDITORIUM
787 Seventh Ave. (btwn. 51st & 52nd Sts.)

Sun., Oct. 21, 1:30pm (Panel Discussion) & 3:00 pm

Works by

MADERNA, VLAD*, GERVASONI*, PETRASSI

Tues., Oct. 23, 8:00pm

Works by

SCIARRINO, BERIO, VACCHI**, NONO,
CASTIGLIONI**, DONATONI****

Wed., Oct. 24, 8:00pm

Works by

A. CLEMENTI, NONO**, FERRERO**,
R. MALIPIERO*, DALLAPICCOLA**

ITALIAN CULTURAL INSTITUTE
686 Park Ave. (btwn. 68th & 69th Sts.)

Thurs., Oct. 25, 5:00pm (limited seating)
Panel Discussion & Composers' Encounter

Works by

GENTILUCCI, BUSSOTTI, DONATONI**,
Di BARI**, PENNISI****

*World Premiere ** U.S. Premiere

ADMISSION FREE

For Information & Reservations: Tel. (212) 595-8565

THE NEW YORK TIMES, SUNDAY, OCTOBER 14, 1990

The Italian Cultural Institute & Settembre Musica present

*A New York Festival of
Contemporary Music from Italy*
OCTOBER 21-25

Works by MADERNA, VLAD, GERVASONI, PETRASSI, SCIARRINO, BERIO,
VACCHI, NONO, CASTIGLIONI, DONATONI, A. CLEMENTI, FERRERO,
MALIPIERO, DALLAPICCOLA, GENTILUCCI, BUSSOTTI, DI BARI, PENNISI
Including World Premieres of Roman Vlad's *Amore e Morte*;
Stefano Gervasoni's *Dialogo*; Riccardo Mallipero's *Meridiana*;
and 10 U. S. Premieres

CHAMBER ENSEMBLE "ARTURO TOSCANINI" of Orchestra Sinfonica dell'Emilia
Romagna (OSER) under the direction of GIUSEPPE GARBARINO
VICTORIA SCHNEIDER, soprano • MASSIMILIANO DAMERINI, piano

Equitable Center Auditorium

787 Seventh Ave. (between 51st & 52nd Sts.)

Sunday, Oct. 21, 1:30pm: *Panel Discussion*, 3pm: *Concert I*
Tuesday, Oct. 23, 8pm: *Concert II* • Wednesday, Oct. 24, 8pm: *Concert III*

Italian Cultural Institute

686 Park Ave. (between 68th & 69th Sts.)

Thursday, Oct. 25, 5pm: *Panel Discussion & Concert IV (Limited Seating)*

Free Admission / Information & Reservations (212) 595-8565



Iniziativa di «Settembre Musica»

Da Torino a New York: quattro concerti del 900

Settembre Musica, la rassegna Sestiva di Torino che quest'anno inizierà il 28 agosto, con gli assessorati alla Cultura della Regione Emilia Romagna e della città di Torino, l'Istituzione Orchestra Sinfonica «Arturo Toscanini» (Oser) realizzerà a New York, nel prossimo autunno, dal 22 al 25 ottobre, una serie di concerti dedicati alla musica contemporanea italiana.

L'iniziativa si avvarrà della collaborazione dell'Istituto italiano di cultura a New York e delle case editrici Ricordi e Boosey & Hawkes. I concerti si terranno nella Weill Recital Hall della Carnegie Hall, mentre due incontri tra compositori, musi-

cologi e critici statunitensi ed italiani si svolgeranno presso l'Istituto italiano di cultura. L'Ensemble da camera dell'Oser, diretto da Giuseppe Garbarino, eseguirà musiche di Berio, Busotti, Castiglioni, Clementi, Dallapiccola, Di Bari, Donatoni, e molti altri nostri autori del 900.

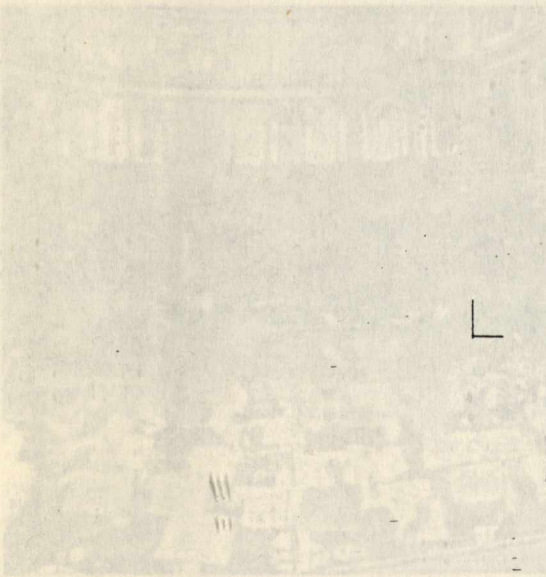
La traversata atlantica non deve far dimenticare, però, la manifestazione torinese che investe tutta la città, con sedi ovunque, dal Teatro Regio al Conservatorio «Giuseppe Verdi», dall'Auditorium della Rai al Teatro Carignano, ed ancora in numerose chiese, nell'Aula Magna della Caserma Cernaia e del

Rettorato dell'Università, nei cortili di Palazzo Cavour, Palazzo Cisterna, dell'Università e del Seminario Metropolitano. Per il concerto inaugurale, il 28 agosto, l'Orchestra Filarmonica di Mosca eseguirà il Concerto in re magg. per violino e orchestra op. 77 di Brahms e la «Pastorale» di Beethoven. Sul podio Dmitrij Kitaenko e solista l'eccezionale violista Viktoria Mullova.

Nel corso della manifestazione sarà dedicato un omaggio particolare a Franco Donatoni, alla cui musica saranno dedicate tre giornate, il 10, l'11 e il 12 settembre, al Regio, al Conservatorio e all'Auditorium della Rai.

A fine mese La Toscanini sbarca a New York

■ Nell'ambito della prestigiosa rassegna torinese «Settembre: Musica», l'Orchestra sinfonica dell'Emilia-Romagna «Arturo Toscanini» presenterà a New York un ciclo di concerti dedicati ai musicisti italiani contemporanei (Maderna, Petrassi, Sciarrino, Berio, Nono, Donatoni...). Le esecuzioni saranno affiancate da due tavole rotonde in programma all'Equitable Theatre il 21 ottobre ed all'Istituto italiano di cultura il 25 ottobre. Per consentire anche al pubblico italiano di conoscere la varietà degli stili e delle tendenze che caratterizzano attualmente la musica del nostro paese, l'Orchestra Toscanini, in accordo con il Comitato organizzatore e con il Comune di Lugo, presenterà in anteprima questo ciclo di concerti (che comprende anche due prime esecuzioni assolute di brani di Vlad e Gervasoni) a Lugo di Ravenna, presso il Teatro Rossini, il 16 ed il 17 ottobre prossimi.



L'Orchestra sinfonica «Arturo Toscanini» nella sua sede torinese. In alto: il teatro di Lugo di Ravenna.

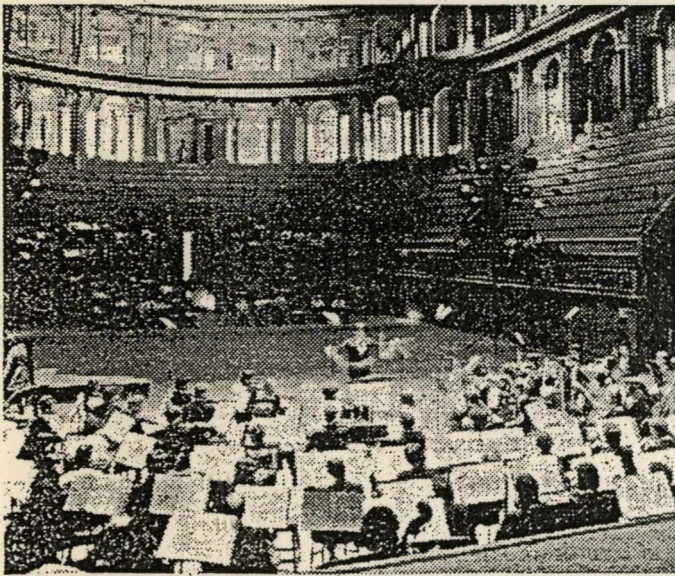
Con un ciclo di concerti dedicati ai contemporanei
La «Toscanini» sbarca a New York
In anteprima assoluta italiana a Lugo di Ravenna

di Massimiliano Duranti (spazio)
Questo il programma delle due
Martedì 16 ottobre, ore 16.30
R. Maderna: Jubiläum Sinfonie
per orchestra; R. Vlad: Aquarelle e
Duetto per orchestra sinfonica; A.
Donatoni: Dialogo del futuro
nell'orchestra e di un solo clarinetto;
G. Gervasoni: A. Puccini
Ecco per il concerto
Martedì 17 ottobre, ore 21.45
Sciarrino: Introduzione all'opera
per 12 strumenti; L. Berio: Il
vi, per voce e strumenti; F. Vacchi:
L'ultimo in valle e un L. L.
Nono: Capriccio per 12 M. Gervasoni:
Concetto; F. Donatoni: Tema
per 12 strumenti.
Martedì 17 ottobre, ore 21.45
Clementi: Concerto per clavicembalo
e 14 strumenti; L. Nono:
Sollenne oratorio per orchestra sinfonica
e narratore solista; L. Berio:
Adagio cantabile, per
orchestra; R. Maderna: Aquarelle
per voce solista; Gervasoni:
L. Dall'Abina: Concerto
per una voce solista e orchestra
di camera.

Con un ciclo di concerti dedicato ai contemporanei

La "Toscanini" a New York

In anteprima assoluta italiana il 16 e il 17 sarà a Lugo di Ravenna



L'orchestra sinfonica "Arturo Toscanini" nella splendida cornice del teatro Farnese di Parma.

Nell'ambito della prestigiosa rassegna torinese *Settembre musica*, l'Orchestra sinfonica dell'Emilia-Romagna "Arturo Toscanini" presenterà a New York un ciclo di concerti dedicati ai compositori italiani contemporanei. Con ciò *Settembre musica* intende accrescere, nella più grande e ricettiva delle metropoli, la conoscenza della varietà di stili e di tendenze che caratterizzano la vita musicale del nostro Paese attraverso la testimonianza di alcuni compositori nonché suscitare una maggiore curiosità intorno a ciò che è in grado di produrre la cultura musicale italiana.

Per consentire anche al nostro pubblico di ascoltare le musiche in programma - tra le quali due prime esecuzioni assolute - l'Orchestra Toscanini, in accordo col comitato organizzatore e il comune di Lugo, ha deciso di presentare in anteprima italiana questo ciclo di concerti a Lugo di Ravenna, presso il Teatro Rossini, nei giorni 16 e 17 ottobre. Direttore sarà Giuseppe Garbarino, Victoria Schneider (soprano)

e Massimiliano Damerini (pianoforte).

Questo il programma delle due serate:

Martedì 16 ottobre, ore 16.30: B. Maderna: Juilliard Serenade per orchestra; R. Vlad: Amore e morte (anteprima assoluta); S. Gervasoni: Dialogo del fischio nell'orecchio e di un rospo (anteprima assoluta); G. Petrassi: Estri, per 15 esecutori.

Martedì 16 ottobre, ore 21: S. Sciarrino: Introduzione all'oscuro, per 12 strumenti; L. Berio: E vò, per voce e strumenti; F. Vacchi: L'usignol in vatta a un fil; L. Nono: Canti per 13; N. Castiglioni: Conductus; F. Donatoni: Tema, per 12 strumenti.

Mercoledì 17 ottobre, ore 21: A. Clementi: Concerto per pianoforte e 14 strumenti; L. Nono: Sofferte onde serene, per pianoforte e nastro magnetico; L. Ferrero: Adagio cantabile, per 12 strumenti; R. Malipiero: Meridiana, per soprano e 16 strumenti; L. Dallapiccola: Commiato, per una voce di soprano e complesso da camera.

In tournée dal 21 al 25 ottobre

La «Toscanini» a Nuova York

Il complesso cameristico dell'Orchestra sinfonica dell'Emilia Romagna «Arturo Toscanini» sarà a Nuova York dal 21 al 25 ottobre per presentare un ciclo di concerti dedicati alla musica contemporanea italiana.

I concerti, che si svolgeranno all'Istituto italiano di cultura e all'Equitable Theatre, comprenderanno musiche di alcuni dei più importanti musicisti italiani dell'ultimo trentennio: Nono, Dallapiccola, Maderna, Malipie-

ro, Berio, Vacchi, Donatoni, Castiglioni, Ferrero, Clementi, Bussotti, Gentilucci, Pennisi, Di Bari, Sciarrino, Vlad e Gervasoni (di questi ultimi due verranno proposti brani in prima esecuzione assoluta).

Tutti i concerti ver-

ranno diretti da Giuseppe Garbarino e si avvarranno della collaborazione nella veste di solisti della soprano Victoria Schneider, del pianista Massimiliano Damerini, del flautista Sandu Nagy e della violoncellista Diana Cahanescu.

ALTRE NOTE

Non ci vuole orecchio, solo un po' di cervello

Una sconvolgente scoperta viene comunicata da Grazia ai suoi lettori. Una studiosa americana avrebbe scoperto che non è con le orecchie, ma con il cervello che si ascolta la musica.

Che esista un progresso nella conoscenza è evidentemente una fantasia in cui si culla qualche spirito sognante, illuso da studi liceali e successivi. Semmai stupore avesse da esserci, dovrebbe manifestarsi nel caso fosse stata raggiunta la conclusione opposta, che la musica la si ascolti con le orecchie e non con la mente. E' questa, infatti, per quel che è stato insegnato da Platone in

pochissimo. Quando si dice che una musica accarezza le orecchie, si intende in verità che essa non promuove alcuna attività intellettuale, ma lascia libera la più gran parte della mente del soggetto di interessarsi ad altro, che non sia la comprensione della musica in atto: studiare, leggere, cucinare, corteggiare e così via. E' la tensione intellettuale, non la facoltà auditiva, a venir disturbata. Invece, da musiche ingombranti quando sopraggiungano costruzioni che ci attraggono mentre ci dedichiamo ad altro. Far risuona-

Giampiero Cane

re il violoncello di Bach mentre ti studi Leibnitz rende estremamente più difficile la comprensione del testo letterario, più di quanto non lo sia il leggere questo articolo.

Inoltre, poiché è la mente ad ascoltare la musica, diventa del tutto comprensibile il maggior successo di tanta produzione musicale priva di qualsiasi valore, tale comunque da non impegnare che minimamente nell'ascolto e nella valutazione. Si dice, comunque, infatti, «andar giù di testa» e non «di orecchi», dunque subire uno choc mentale, uno svuota-

mento (ecologico?), il contrario avviene quando di musica si voglia riempire la propria intelligenza, dunque quando si desidera stimolare con la musica le capacità della mente. Ecco che allora si incomincia a prediligere quello che, quale sottotondo, non si può sentire.

Un bel programma in questo senso è offerto a Lugo di Ravenna martedì e mercoledì della settimana prossima, con tre concerti dell'Orchestra sinfonica dell'Emilia Romagna «Arturo Toscanini», Maderna, Vlad, Gervasoni, Petracchi, Sciarrino, Berio, Vacchi, Nono,

Castiglioni, Donatosi, Clementi, Ferrer, Malipiero e Dalla-piccola hanno fornito le musiche del programma, le stesse che a New York, dal 21 al 25, verranno eseguite dalla medesima orchestra, là in tournée per «Settembre musica».

A Lugo tre concerti (primo giorno pomeriggio e sera), a New York quattro, con l'aggiunta di musica di Gentiluoci, Bussotti, Donatosi, Di Bari e Pennisi. Dirigerà Giuseppe Garbarino, musicista ben noto per l'ensemble a cui dà il nome. Come i club dello spettacolo sportivo, anche l'Orchestra avrà un suo seguito, con un voto e cinque giorni di permanenza.

Subito dopo Lugo, giovedì prossimo, a Roma, alla Galleria nazionale d'arte moderna, cominceranno i concerti del 27° festival di Nuova Consonanza. Per ora si conosce solo il programma della prima parte della rassegna, intitolata «Intorno alla Seconda Scuola di Vienna». Sei i concerti in un mese, ciascuno preceduto da una prova pubblica-seminario. Nel bel cuore del calendario, il 25 ottobre, nel pomeriggio, Aldo Clementi detterà una lezione nella quale verranno comparate le diverse versioni di Petrouchko di Igor Stravinsky: un'occasione di quelle, potendo, da non mancare.

Modern Italian music for Victoria Schneider

By Susan L. Peña
Eagle Times

Soprano Victoria Schneider, a native of Berks County who performs regularly in Europe, will be a participant in the New York Festival of Contemporary Music From Italy opening next Sunday, Oct. 21, and running through Thursday, Oct. 25.

The festival, held at the Equitable Center Auditorium at 787 Seventh Ave. in Manhattan and at the Italian Cultural Institute at 686 Park Ave., includes concerts featuring the music of four generations of 20th-century Italian composers and panel discussions by noted composers and critics.

Composers whose works will be performed include Luciano Berio, Franco Donatoni, Luigi Dallapic-

cola, Roman Vlad, and many more. Performers include, in addition to Schneider, the Chamber Ensemble "Arturo Toscanini" of Emilia Romagna Region, flutist Sandu Nagy, pianist Massimiliano Damerini, and cellist Diana Cahanescu.

The concerts, which are free, are sponsored by the Festival "Settembre Musica" of Turin, Italy, and the Italian Cultural Institute of New York.

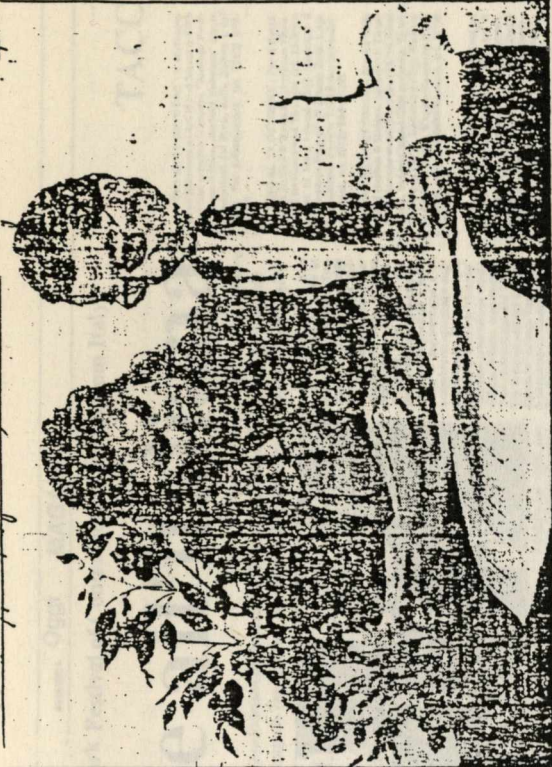
Schneider will be performing in three of the four concerts, next Sunday, at 3 p.m. and the following Tuesday and Wednesday at 8 p.m. at the Equitable Center.

Schneider, commenting on the programs, said, "The concert which is really special for me, and

which I would particularly encourage anyone from Reading who is interested to attend, is the concert of (Wednesday) Oct. 24. In this concert I will sing a work, 'Meridiana,' by my husband, Riccardo Malpiero, as well as a work by Dallapiccola entitled 'Commiato.'

"'Commiato' means 'farewell' in Italian and was the last piece Dallapiccola wrote before he died. It is very strong and moving — in the beginning and end very angry, almost raging against death of the loss of a loved one, and in the middle very quiet and spiritual — a prayer for a departed brother. The angry parts at the beginning and end are both written on a loud vocalise to the vowel 'ah' — an

See Italian, Page 18 ▶



Victoria Schneider studies a score with her husband, Riccardo Malpiero.

Italian music for Victoria Schneider

Sunday, and by Berio on Tuesday, Oct. 23.

About the performances, Schneider said, "People who come to these concerts should be aware that they will hear contemporary techniques and new, unconventional ways of musical expression. The composers represented are in the vanguard of musical development in Italy — and in the world — today. This is to emphasize that this festival is not for someone who wants to leave humming catchy tunes but rather for someone who wants to walk away from a concert with something to think about.

"All the composers included make a strong statement, each in their own way. I find singing contemporary music fascinating because you can hear from the composer himself what he is trying to do, the effects and expressions he wants. And these composers are changing — and have changed — musical history. It's very exciting for me."

For information on getting tickets and a brochure on the festival, call the hotline number: (212) 595-8565.

Continued from Page 18

exclamation of rage and suffering which transcends words.

"Dallapiccola was a close friend of my husband. They both composed using the 12-tone technique and were instrumental in bringing the 12-tone technique to Italy right after the Second World War. Riccardo still uses the 12-tone technique today, modified to suit his own needs, and was the organizer of an important international Dodecaphonic Congress which was held in Milan in 1949."

Schneider recorded the Dallapiccola piece for RAI-Milano radio, but her performance of "Meridiana" will be a world premiere.

She continued: "Meridiana is Italian for 'sundial' and is in two sections, one entitled 'The Day' and the other entitled 'The Night.' Riccardo wrote his own poetry for this work, which expresses feelings of hope, anger, delusion, and the search for love across the passage of time — across a lifetime. It also reflects the composer's spiritual affinity with nature and admiration of natural beauty."

Schneider will also perform works by Vlad and Gervasoni next

MUSICA ITALIANA MODERNA PER VICTORIA SCHNEIDER

di Susan L. Pena

La soprano Victoria Schneider, originaria di Berks Country e che si esibisce regolarmente in Europa, prenderà parte al New York Festival of Contemporary Music from Italy che si inaugura domenica prossima 21 ottobre e prosegue fino a giovedì 26. Il festival che si tiene all'Auditorium dell'Equitable Center al 787 della settima Avenue a Manhattan e all'Istituto Italiano di Cultura al 686 della Park Avenue, include concerti di musica contemporanea di quattro generazioni di compositori del XX secolo e tavole rotonde con critici e compositori. Verranno eseguiti brani di Luciano Berio, Franco Donatoni, Luigi Dallapiccola, Roman Vlad e di molti altri.

Gli esecutori saranno, oltre a Victoria Schneider, l'Ensemble da Camera dell'OSER, il flautista Sandu Nagy, il pianista Massimiliano Damerini e la violoncellista Diana Cahanescu. I concerti, ad ingresso gratuito, sono sponsorizzati dal festival torinese Settembre Musica e dall'Istituto Italiano di Cultura di New York. La Schneider canterà in tre dei quattro concerti, domenica, martedì e mercoledì.

La Schneider commentando il programma, dice: "Il concerto veramente speciale per me e per il quale invito gli abitanti di Reading a spostarsi, è quello di mercoledì. In quel concerto eseguirò un brano, 'Meridiana', di mio marito Riccardo Malipiero ed anche un lavoro di Dallapiccola intitolato 'Commiato'. Commiato significa addio ed è l'ultimo brano che Dallapiccola ha composto prima di morire. E' veramente molto commovente, all'inizio ed alla fine molto teso nella lotta contro la morte o travagliato per la perdita dell'amato e nella parte centrale molto spirituale e calmo, quasi una preghiera per il fratello morto. La parti violente e tese dell'inizio e della fine sono state scritte entrambe su un forte vocalizzo della vocale A - una esclamazione di dolore e sofferenza che trascende le parole. Dallapiccola è stato un intimo amico di mio marito, entrambi componevano usando la tecnica dodecafonica e sono stati tra i primi ad introdurre questa tecnica in Italia nel dopoguerra. Riccardo usa ancor oggi la tecnica dodecafonica, modificandola per adattarla alle sue attuali esigenze ed è stato l'organizzatore di un importante congresso dodecafonico che si era tenuto a Milano nel 1949."

La Schneider ha inciso il brano di Dallapiccola per la RAI di Milano, mentre la sua interpretazione di Meridiana è in prima mondiale. Continua la Schneider: "Meridiana è divisa in due sezioni, la prima intitolata 'Il giorno' e la seconda 'La notte'. Riccardo ha scritto i testi per questi brani che esprimono sentimenti di speranza, rabbia,

delusione e la ricerca dell'amore attraverso il passaggio del tempo il tempo della vita. Riflette anche l'affinità spirituale del compositore con la natura e la sua ammirazione per la bellezza naturale."

Domenica prossima la Schneider interpreterà anche brani di Vlad e Gervasoni e martedì 23 ottobre un brano di Berio. A proposito delle proprie interpretazioni la Schneider dice ancora: "La gente che verrà a questi concerti può essere certa che potrà ascoltare tecniche contemporanee e modi nuovi e non convenzionali di espressione musicale. I compositori presenti sono all'avanguardia dello sviluppo musicale italiano e nel mondo oggi. Questo per sottolineare che il Festival non è certo rivolto a chi desidera poi canticchiare le note catturate, ma soprattutto per chi voglia uscire dal concerto con qualcosa a cui pensare. Tutti i compositori fanno grandi asserzioni, ciascuno a modo suo. Trovo affascinante cantare la musica contemporanea perchè si può sentire direttamente dal compositore che cosa sta cercando di fare, gli effetti e le espressioni che desidera. Questi compositori stanno cambiando ed hanno cambiato la storia della musica: ciò per me è molto stimolante".

Arturo Toscanini
Questa volta l'occasione per varcare l'oceano Atlantico è data da una prestigiosa rassegna musicale intitolata "Settemore musicisti" che verrà ospitata appunto nella Città della sgranda melia. L'Ones parteciperà con il suo Complesso cameristico impegnato in un ciclo di quattro concerti dedicati alla musica italiana contemporanea: il 21 ottobre (ore 15) Equitable Theatre) proporrà brani di Maderna (*Julliard Serenade* per orchestra), Vlad (*Amore e morte*: Prima esecuzione assoluta), Gervasoni (*Dialogo del fischio nel l'orecchio e di un rasoio*: prima esecuzione assoluta) e Petrossi (*Esce*: per 10 esecutori), il 23 (ore 20 Equitable Theatre) seguirà l'introduzione all'opera, per 12 strumenti, di Scariusa (*Esce*: per voce e strumenti), di Berio, *L'aspirante* in udito a un fi di Vaschi, *Canzù* per 13 - Nono, *Conductus* di Castiglioni - Tema, per 12 strumenti, di Donatoni, il giorno successivo, 24 ottobre (ore 21, Equitable Theatre) proporrà musiche di Clementi

line il 25 ottobre (ore 17, Istituto italiano di cultura) concerto con brani di Geminiani (*Le clessidre di Tiro*), Busotti (*5 pezzi per David Tudor*), Donato di Frangia, *Variations*, Di Bari (*Stadi sul notturno*), *Integrale*) e Penzini (*Voci per violoncello solo*, da Castiglion e Poni Scariusa per flauto e violoncello).
Le esecuzioni saranno affiancate da due tavole rotonde in programma all'Equitable Theatre il 21 ottobre e all'Istituto italiano di cultura il 26 ottobre.

In questa tournée americana, il Complesso cameristico dell'Ones verrà diretto dal maestro Giuseppe Barbarino che si avvarrà dell'importante collaborazione straordinaria di Victoria Soler (sopra), Nicola Amadio Dametini (pianoforte), Sandu Nagy (flauto) e Diana Caparaso (violoncello).

Quattro concerti dal 21 ottobre

L'Oser a Nuova York per «Settembre musica»

Le esecuzioni affiancate da tavole rotonde

Dopo i successi ottenuti nelle tournées in Sicilia, nella Repubblica democratica tedesca e in Unione Sovietica, l'Orchestra sinfonica dell'Emilia-Romagna «Arturo Toscanini» torna a Nuova York, dove già si era fatta conoscere qualche anno addietro per la mostra monografica su Arturo Toscanini.

Questa volta l'occasione per varcare l'oceano Atlantico è data da una prestigiosa rassegna musicale torinese, «Settembre musica», che verrà ospitata appunto nella Città della «grande mela». L'Oser parteciperà con il suo Complesso cameristico impegnato in un ciclo di quattro concerti dedicati alla musica italiana contemporanea: il 21 ottobre (ore 15, Equitable Theatre) proporrà brani di Maderna (*Juilliard Serenade per orchestra*), Vlad (*Amore e morte*: Prima esecuzione assoluta), Gervasoni (*Dialogo del fischio nell'orecchio e di un rospo*: prima esecuzione assoluta) e Petrassi (*Estri*, per 15 esecutori), il 23 (ore 20, Equitable Theatre) eseguirà *Introduzione all'oscuro*, per 12 strumenti, di Sciari-no. *E vo'*, per voce e strumenti, di Berio, *L'usignol in vattu a un fil* di Vacchi, *Canti per 13* di Nono, *Conductus* di Castiglioni, *Tema*, per 12 strumenti, di Donatoni, il giorno successivo, 24 ottobre (ore 20, Equitable Theatre) proporrà musiche di Clementi

(*Concerto per pianoforte e 14 strumenti*), Nono (*Sofferte onde serene*, per pianoforte e nastro magnetico), Ferrero (*Adagio cantabile*, per 12 strumenti), Malipiero (*Meridiana* per soprano e 16 strumenti), Dalla piccola (*Commiato*, per una voce di soprano e complesso da camera); infine il 25 ottobre (ore 17, istituto italiano di cultura) concerto con brani di Gentilucci (*Le clessidre di Dürer*), Bussotti (*5 pezzi per David Tudor*), Donatoni (*François. Variazioni*), Di Bari (*Studi sul naturalismo integrale*) e Pennisi (*Voce per violoncello solo*, da *Carteggio* e *Post Scriptum* per flauto e violoncello).

Le esecuzioni saranno affiancate da due tavole rotonde, in programma all'Equitable Theatre il 21 ottobre e all'Istituto italiano di cultura il 25 ottobre.

In questa tournée americana, il Complesso cameristico dell'Oser verrà diretto dal maestro Giuseppe Garbarino che si avvarrà della collaborazione straordinaria di Victoria Schneider (soprano), Massimiliano Damerini (pianoforte), Sandu Nagy (flauto) e Diana Cahane-scu (violoncello).

LEGACY OF LYRICISM

Festival Celebrates Modern Italian Music

By Tim Page
STAFF WRITER

AGAINST THE ODDS and despite myriad shifts of esthetic, Italian music has steadfastly maintained its own distinctive lyricism.

Even during the years when avant-garde composers were all writing music in the manner a friend describes as "honk squeak" and giving their scores such pseudo-literalist titles as "Notebooks X" and "Isolated Thoughts," the better Italian musicians continued to stress melodic line, instrumental color, and a certain gentle grace. This is not to say that the music was reactionary — far from it; the Italians could manipulate a tone row with the best of them. But the rich legacy left by such great musicians as Bellini, Donizetti, Verdi and others was never repudiated and Italian music kept on singing.

This week, the Italian organization Settembre Musica, under the auspices of the City Council of Turin, will present a festival of contemporary music from Italy, all written between 1955 and 1990. The festival was produced by Teresa Sterne, the former director of Nonesuch Records.

The programing begins Sunday at 1:30 with a panel discussion featuring musicians and writers from Italy and the United States — among them composer Elliott Carter and Andrew Porter, the erudite reviewer for The New Yorker.

At 3 p.m. the Chamber Ensemble "Arturo Toscanini" of the Emilia Romagna Region — yes, that's what it's called — will play music by Bruno Maderna, Roman Vlad, Stefano Gervasoni and Goffredo Petrassi, in tandem with the soprano Victoria Schneider. Both events will take place at the Equitable Center Auditorium, 787 Seventh Ave. (between 51st and 52nd Streets).

On Tuesday, the festival continues at the Equitable Center with an evening program featuring music by Salvatore Sciarrino, Luciano Berio, Fabio Vacchi, Niccolò Castiglioni, Franco Donatoni and the late Luigi Nono, who died earlier this year and was known for his idiosyncratic blend of high modernism with radical politics. The concert begins at 8 p.m., as does Wednesday's program, which includes music by Nono, Aldo Clementi, Lorenzo Ferrero, Riccardo Milipiero and Luigi Dallapiccola — the last of whom might be consid-

ered the grandfather of the Italian avant-garde and whose work has a innate, exquisite sweetness that was a rare commodity in musical circles after the war.

Finally, on Thursday, the festival changes venue, with a move to the Italian Cultural Institute, 686 Park Ave., where there will be a final hybrid concert / panel discussion, featuring the American composers Ellen Taaffe Zwilich and Barbara Kolb, pianist Charles Rosen and several musicians and critics from Italy. Interspersed between the conversation will be compositions by Armando Gentilucci, Sylvano Busotti, Marco Di Bari and Francesco Pennisi.

According to Sterne, the music is "highly individualistic, with its contemporary roots all the way from a personal serialism through some of the very latest post-Modernist trends."



Featured soprano Victoria Schneider

Admission to all events is free — on a first-come, first-served basis; the producers advise an early arrival, because seating is limited. For more information: (212) 595-8565.

Meanwhile, at the 92nd Street Y, the venerable Russian pianist Shura-Cherkassky will present an unusually varied program consisting of Bach's Partita in E minor (BWV 830); Schubert's Four Impromptus (Op. 90); Prokofiev's Sonata No. 7; Rachmaninoff's "Elegie" (Op. 3, No. 1); Moszkowski's "Liebeswalzer" and Karlheinz Stockhausen's "Klavierstück IX." The last work is rather unexpected on an essentially romantic program: it is an uncompromisingly austere work of German modernism and begins with the same chord repeated roughly 150 times. The 92nd Street Y is located at the corner of Lexington Avenue. Tickets are \$25 and \$20. Information: (212) 996-1100. / 11

Newsday 19 ottobre 1990

UN FESTIVAL CELEBRA LA MUSICA ITALIANA MODERNA

di Tim Page

Contro ogni aspettativa ed a dispetto della miriade di espedienti di estetica, la musica italiana ha mantenuto il suo distintivo lirismo. Durante gli anni in cui i compositori d'avanguardia scrivevano musica nella maniera con cui un amico descrive il verso di un'anatra e davano alle loro partiture titoli come "Appunti x" e "Pensieri isolati", i migliori musicisti italiani continuavano a percorrere una linea melodica, un colore strumentale ed una certa grazia gentile.

Questo non per dimostrare che la musica fosse reazionaria, anzi; gli italiani potrebbero manipolare una fila di toni in modo mirabile. Ma la ricca eredità lasciata da grandi musicisti come Bellini, Donizetti, Verdi ed altri non è mai stata ripudiata e la musica italiana tende verso il canto.

Questa settimana l'organizzazione italiana Settembre Musica dell'Assessorato per la Cultura della Città di Torino, presenta un Festival di Musica contemporanea italiana, composta tra il 1955 ed il 1990. Il festival è presentato da Teresa Sterne, la direttrice di Nonesuch Records. La programmazione comincia domenica alle 13.30 con una tavola rotonda a cui interverranno musicisti e critici italiani e statunitensi: tra gli altri ricordiamo il compositore Elliott Carter e l'erudito inviato del New Yorker Andrew Porter. Alle 15 l'Ensemble da Camera dell'OSER sì, si chiama proprio così eseguirà musiche di Bruno Maderna, Roman Vlad, Stefano Gervasoni e Goffredo Petrassi in tandem con la soprano Victoria Schneider. Entrambi gli eventi avranno luogo all'Auditorium dell'Equitable Center al 787 della Settima Avenue. Martedì il Festival continua all'Auditorium dell'Equitable Center con un programma serale che prevede musiche di Salvatore Sciarrino, Luciano Berio, Fabio Vacchi, Niccolò Castiglioni, Franco Donatoni e l'ultimo Luigi Nono, scomparso all'inizio di quest'anno e noto per la sua idiosincratia mescolanza di alto modernismo e una radicale visione politica. Il concerto comincia alle 20, così come il programma di mercoledì, che include musiche di Nono, Aldo Clementi, Lorenzo Ferrero, Riccardo Malipiero e Luigi Dallapiccola, che potrebbe essere considerato il nonno dell'avanguardia italiana ed i cui lavori hanno un'innata e squisita dolcezza, caratteristica rara nell'ambito musicale del dopoguerra.

Per concludere, giovedì, il Festival cambia sede e si sposta all'Istituto Italiano di Cultura al 686 di Park Avenue, dove si terrà una sorta di ibrido conclusivo tra concerto e tavola rotonda, con la partecipazione delle compositrici americane Ellen Taaffe

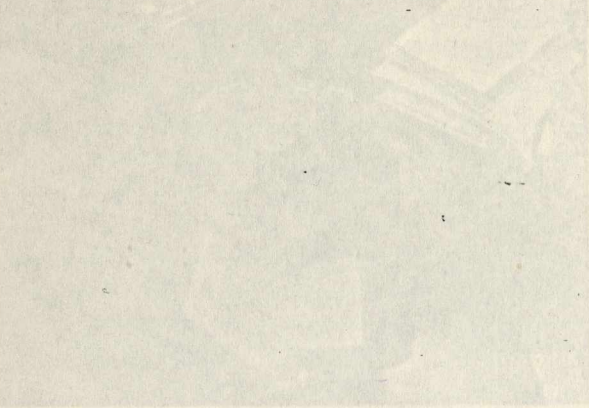
Zwilich e Barbara Kolb, il pianista Charles Rosen e diversi musicisti e critici italiani. Inframezzati alle parole ci saranno le composizioni di Armando Gentilucci, Sylvano Bussotti, Marco Di Bari e Francesco Pennisi. In relazione con quanto affermato dalla Sterne, la musica è altamente individualistica e con le sue radici contemporanee conduce in ogni modo da un serialismo personale verso alcuni tra gli ultimissimi trend del post moderno. L'ingresso a tutti gli eventi è libero chi arriva prima sarà servito meglio; gli organizzatori invitano ad arrivare presto in quanto la disponibilità dei posti è limitata.

la "coda" di Settembre Musica

LEGIUMINA FINANZIARI
 T'resti anni fa, considerac-
 que il nuovo affare
 simbolo di Eros e...
 (text continues with financial news)

Con la Regina Emilia Romagna

È tempo di scendere in alle-
 gria...
 (text continues with regional news)



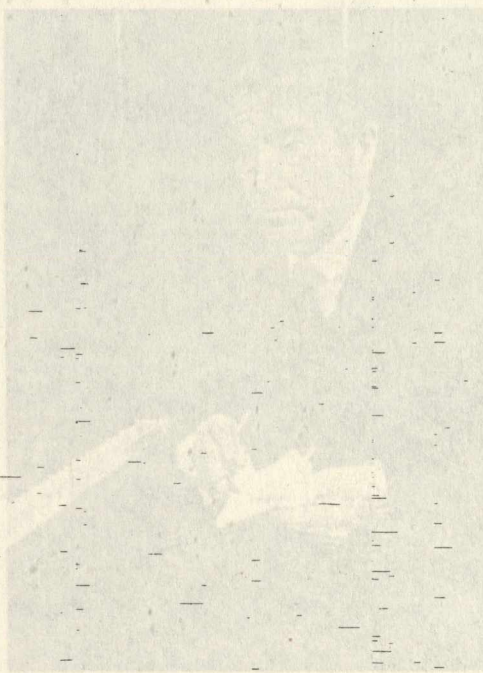
Quattro concerti e due dibattiti per far conoscere la produzione di oggi

Sbarca a New York il festival torinese

Le note italiane conquistano gli Usa

La rassegna italiana in America. Grazie al patrocinio di una grande casa americana...
 (text continues with details of the festival)

di Giuseppe Adami con l'ap-
 poggio della casa americana...
 (text continues with details of the festival)



Giuseppe Adami, autore dell'articolo

due dei volti di New York per
 scoprire le peculiarità...
 (text continues with a sidebar article)

Il prossimo anno in città e Londra

Volentieri piccolo esercito di
 (text continues with a sidebar article)

PAGINA XII

la Repubblica
sabato 20 ottobre 1990



la "coda" di Settembre Musica

di SUSANNA FRANCHI

Tredici anni fa, quando nacque, il piccolo pifferaio simbolo di *Settembre Musica* pensava ai suoi territori di conquista: il Duomo, il Regio, l'Auditorium, il Carignano, insomma tutta la Torino musicale, ma forse non sognava nemmeno di poter visitare la Statua della Libertà, di sedersi su quella panchina di fronte al ponte di Brooklyn resa celebre dal *Manhattan* di Allen o di passeggiare per la Fifth Avenue.

Con la Regione
Emilia Romagna

E invece da domani va alla conquista della Grande Mela, approda a New York come ambasciatore della musica contemporanea italiana all'estero. Dal 21 al 25 ottobre all'Equitable Center Auditorium, *Settembre Musica*, in collaborazione con la città di Torino e la Regione Emilia Romagna, presenta quattro concerti e due dibattiti che hanno come protagonista la musica contemporanea italiana. Il rapporto tra il festival torinese e la musica contemporanea è molto stretto, ogni anno un omaggio viene dedicato ad un autore vivente, così è stato per Ligeti, Henze, Berio, Messiaen, Boulez, Xenakis, Nono, Carter, Donatoni, mentre l'anno prossimo toccherà alla sovietica Sofia Gubaidulina.

Come è nata l'idea del festival «in trasferta»? Lo abbiamo chiesto ad Enzo Restagno, direttore artistico di *Settembre Musica* insieme a Roman Vlad. «L'idea mi è venuta in mente due anni fa - racconta - quando mi trovavo a New York per scrivere un libro su Elliott Carter (il compositore americano al quale la rassegna dedicò l'omaggio nel 1989). Conobbi molti musicologi e musicisti americani che dimostravano un enorme interesse per un festival come *Settembre Musica* (manifestazione per loro inconcepibile in quanto vive senza sponsor ed è interamente pagata dalla Città). Mi sembrava che potesse essere l'occasione per l'avvicinamento di queste due culture, l'americana e l'italiana, per quanto riguarda la musica contemporanea. Ci sono, sì, dei fenomeni isolati come Cage o i minimalisti Glass e Adams, ma, salvo queste sporadiche eccezioni, la musica americana è pressoché sconosciuta in Ita-



spettacoli **Torino**

Maderna inaugura la trasferta

Diciotto compositori, quattro concerti, due dibattiti: primo appuntamento domani all'Equitable Center Auditorium, in programma *Julliard serenade* di Bruno Maderna, *Amore e morte* di Roman Vlad, *Dialogo del fischio all'orecchio* e *di un rosario* di Stefano Gervasoni (secondo Restagno, uno dei più promettenti compositori dell'ultima generazione) e *Estri* di Goffredo Petrassi.

Martedì 23, secondo concerto con *Introduzione all'oscuro* di Salvatore Sciarrino, *L'usignolo in vetta a un fil* di Fabio Vacchi, *Conductus* di Niccolò Castiglioni, *Tema* di Franco Donatoni, *E vo' (sicilian lullaby)* di Luciano Berio e *Canti per 13* di Luigi Nono. Il

24 ottobre il Chamber Ensemble dell'Orchestra Toscanini dell'Emilia Romagna sarà invece impegnato nell'esecuzione di *Concerto* di Aldo Clementi, *Meridiana* di Riccardo Malipiero, *sofferte onde serene...* di Luigi Nono, *Adagio cantabile* del torinese Lorenzo Ferrero (una sorta di trascrizione dell'*Adagio* dalla sonata *Patetica* di Beethoven) e *Commiato* di Luigi Dallapiccola. Il 25, in programma *Le clessidre di Dürer* di Armando Gentilucci, *3 piano pieces for David Tudor* di Sylvano Bussotti, *Française variationen* di Franco Donatoni, *Studi sul naturalismo integrale* di Marco Di Bari e *Two pieces from Carco* di Francesco Pennisi. (S.F.)

Quattro concerti
e due dibattiti
per far conoscere
la produzione di oggi

Sbarca a New York il festival torinese

Le note italiane conquistano gli Usa

lia e viceversa: la musica italiana in America, tranne un po' Dallapiccola e un po' Berio, non è ascoltata».

«Ma non è una situazione di inferiorità della musica italiana rispetto a quella degli altri paesi, lo stesso avviene per i lavori di compositori tedeschi o francesi. E così domandai a Carter e ad altri musicisti se, secondo loro, una settimana dedicata alla vita musicale italiana avrebbe potuto interessare gli americani. Tutti risposero di sì. Adesso, nel panorama musicale americano, qualcosa si sta muovendo. Fino ad ora la musica contemporanea era ghettizzata, ora si sta sviluppando una tendenza contraria, di apertura al grande pubblico. E così si è sviluppata l'idea di esportare un'immagine, una sorta di storia della musica contemporanea attraverso le ultime tre generazioni di compositori italiani e mi auguro che la stessa iniziativa si possa ripetere nei prossimi anni in altre capitali straniere».

«Per la realizzazione di questo progetto devo ringraziare innanzitutto la Regione Emilia Romagna: soltanto con le forze

di *Settembre Musica* non ce l'avremmo fatta. Loro si assumono in gran parte i costi di questa operazione, noi mettiamo la nostra struttura e anche una certa somma ma i costi musicali, l'orchestra, i solisti, il noleggio degli strumenti vengono assunti dall'Orchestra dell'Emilia Romagna. Operazioni come questa si possono fare con un po' di buona volontà e sacrificio, i costi non sono enormi, parliamo di una spesa di 180 milioni».

Già, che cosa ha significato per l'assessorato alla Cultura, cui spetta la gestione di *Settembre Musica*, una trasferta di questo genere? «La domanda è più che opportuna - risponde l'assessore Marzano - proprio adesso che si parla tanto di tagli al bilancio. Questa operazione a noi costa uno sforzo economico di circa 70 milioni, e non è una cosa facile per un Comune portare qualche dollaro all'estero, ci sono tanti di quei problemi burocratici! Comunque grazie alla collaborazione dell'Istituto Italiano di Cultura a New York l'organizzazione non ha avuto grossi problemi, un nostro gruppo di lavoro è an-

dato due volte a New York per risolvere le questioni tecniche e amministrative. In questa operazione è stata molto importante la collaborazione con la Regione Emilia Romagna, c'è stato un effetto sinergico interessante, senza logiche di campanile. La trasferta americana avrebbe dovuto concludere i miei cinque anni alla guida del festival, invece sono stato riconfermato e quindi considero New York come una nuova partenza, come inizio di una nuova politica che non solo vuole portare l'estero a Torino (e penso a Xen Lang, al Centre Pompidou all'Hermitage) ma anche Torino all'estero. Nel futuro vorremmo proseguire con queste «esportazioni» musicali ma finché il bilancio non verrà votato in Comune e poi regolarmente approvato dal Coreco non mi muovo, non possiamo continuare a lavorare con l'angoscia».

E il prossimo anno
la meta è Londra

Insieme al piccolo esercito di *Settembre Musica* alla conquista di New York c'è anche l'Orchestra Arturo Toscanini dell'Emilia Romagna diretta da Giuseppe Garbarino, che sarà protagonista dei quattro concerti, ci solisti Victoria Schneider (soprano), Sandu Nagy (flauto) e Massimiliano Damerini (pianoforte). Prima del concerto di domani, previsto per le 15 (o meglio 3 p.m. locali) si svolgerà, alle 13.30, un incontro dibattito («per noi sembrerebbe un orario pazzesco - racconta Claudio Merlo, timoniere dello staff organizzativo di *Settembre Musica* - ed invece per gli americani è quello migliore per seguire una conferenza»). Parteciperanno Carter, Donatoni, Restagno, Rosen e Vlad. Nel corso delle quattro giornate musicali verranno presentati tre brani in prima esecuzione assoluta, sono *Amore e morte* di Roman Vlad (brano per soprano e orchestra che si basa sui versi di Leopardi e Rilke), *Dialogo del fischio nell'orecchio* e *di un rosario* di Stefano Gervasoni (il testo in questo caso è di Toti Scialoja) e *Meridiana* di Riccardo Malipiero. E intanto il piccolo pifferaio già sogna di passeggiare all'ombra del Big Ben o di sedersi a Trafalgar Square: forse nel 1991 arriverà a Londra.



Franco Donatoni. In alto, Lorenzo Ferrero. Del compositore torinese verrà proposto a New York «Adagio cantabile»

From the Land of Opera, Concert-Hall Music

By DAVID OSMOND-SMITH

LONDON

A CENTURY AGO, A FESTIVAL OF recent Italian concert-hall music like the Settembre Musica event that takes place this week in New York (see box on page 30) would hardly have seemed a credible proposition. The energetic cultivation of instrumental writing (and instrument making) by ecclesiastical and aristocratic patrons in Italy during the 17th and 18th centuries was but a ghost of its former self by the Napoleonic era. That latter, Italy seemed determined to concentrate its resources on opera — at once its most significant musical export and a unique focus for social and musical life nearer home.

Only in the final decades of the last century did the concert-hall traditions of northern Europe gain a foothold. But the opportunities

David Osmond-Smith, a senior lecturer at the University of Sussex, England, has written extensively about Italian music.

they offered profoundly challenged the aspirations of a new generation of composers — the *generazione dell'ottanta* (those born in the 80's).

The substantial body of instrumental music such composers as Ottorino Respighi, Alfredo Casella and Gian Francesco Malipiero began to produce often harked back to the great days of Italy's instrumental pre-eminence. But thanks to the pioneering efforts of Casella's *Corporazione Delle Nuove Musiche* in the 1920's, young Italians also had the opportunity to hear and respond to some of the most challenging new work from abroad. The resultant synthesis of old and new found a persuasive if idiosyncratic advocate in Malipiero — the only composer of his generation represented in the Settembre Musica festival.

Although the advent of Mussolini did not pose by any means as great a threat to musical experiment as did the Third Reich in Germany, his regime nonetheless had clear ideas on what was expected of a patriotic Italian musician. And the relatively young and shallow-rooted concert-hall tradition quickly succumbed to the deprivations of

A festival from Turin comes to New York with Italian music of an unfamiliar sort.

World War II.

So when musical activity resumed after the war, there was some sense of moving into virgin territory. Even composers of an older generation like *Goffredo Petrassi* and *Luigi Dallapiccola*, who had made a significant mark in the 30's, achieved their most fertile and characteristic work at this time: Mr. Petrassi with a remarkable series of concertos for orchestra that invested with a new authority the "nonsymphonic" instrumental tradition of the *generazione dell'ottanta*. Dallapiccola with a long series of works for solo voice and instrumental ensemble, of which "Commiato" represents a final flowering.

But it was above all the generation recharged with their first maturity in the postwar years

who took advantage of the apparent tabula rasa around them, and set about an enthusiastic recuperation of the radical modernist tradition to which the events of the previous decade had forbidden them access.

The seminal figure in this often violent reversal of perspectives was *Bruno Maderna*, who brought back from the early postwar meetings of the Darmstadt Summer School new musical world in which interacting serial matrices (governing rhythm and dynamics as well as pitch) generated an unquenchable abundance of raw materials for the composer to shape. Individualists one and all, his compatriots formed no school around this new esthetic, but instead set off each down a particular path.

Luigi Nono, launching himself into a career as a composer only in his 20's, embraced the more radical consequences of these new perspectives as a starting point — as in the "Canti per 13" — and quickly began to demand of his raw, challenging sound world that it should serve as vehicle for an equally

astounding ideological challenge. Only in the works of his final years, to which "...sofferire onde scendere..." acts as a prelude, did the lava flow finally petrify into a music of stillness and inner concentration. By contrast, *Luclano Berio* brought up in a family of professional musicians, found in the technical adventures of the 50's not so much a clean slate as a standpoint from which to draw into a new synthesis traditions of long standing.

While these two composers made an immediate international mark (albeit in Nono's case as much by notoriety as by actual performance), others of their generation, encouraged by the unconfined horizons of Italian postwar music, set off in directions more traditional listeners in northern Europe and America found hard to assimilate. Aldo Clementi constructed an unending series of memorials to the demise of the dynamic, humanistic tradition in Western music, in the form of canonic mobiles that rotate quietly upon themselves. At first these were built of atonal materials, but Mr. Clementi achieved an uncanny poetry when, at the start of the

Continued on Page 30

From Italy, Concert-Hall Music



The soprano Victoria Schneider with Riccardo Malipiero, the only composer of his generation in the Settembre Musica festival

Continued From Page 29

70's, he began to assemble them out of fragments from our tonal past.

■ Franco Donatoni, with ruthless wit, proceeded to demonstrate that the transformational procedures that lie at the heart of a serial view of the musical world could be used to transfigure any musical "text" into a new and equally enticing one. The sheer technical mastery he acquired through these adventures resolved itself into the nervous but abundantly intelligent idiom of his maturity; it also made him one of the most formidable and authoritative teachers of younger composers in Europe. *Sylvano Bussotti*, settling with glee into the role of esthetic agent provocateur offered to him by longstanding bourgeois convention, made of his scores works of art, and of his private erotic

world the stuff of public confrontation.

The drive toward a determined idiosyncrasy was by no means confined to this immediate postwar generation: younger composers like *Salvatore Solara*, who has fastidiously cultivated a sound-world from which "mainstream" playing techniques are banned, and his fellow Sicilian *Francesco Pennisi*, an artist-composer who favors spare simplicity, testify to its continuing vitality.

Yet the generation of composers in their 20's and 30's, perhaps because they lack a central and authoritative tradition to use as a creative trampoline, have permitted themselves the novel luxury of a certain channishness. Mr. Donatoni's many pupils can often be recognized by a neo-modernist mannerism: a nervous ecstasy of trills and flourishes.

Set against them is a group, with Lorenzo Ferrero at its head, determined to re-establish contact with a wider audience through the unabashed use of tonality and the resuscitation of "stories told through music" on the stages of Italy's opera

Belated Italiana

Settembre Musica, a festival of contemporary music from Italy to take place in New York this week, is named for an annual moonlighting festival in Turin, founded in 1978. The New York event will begin this afternoon with a panel discussion and concert at the Equitable Center Auditorium, 787 Seventh Avenue, in Manhattan. Other concerts take place on Tuesday and Wednesday evenings at the Equitable Center, and the series concludes with a combined panel discussion and concert on Thursday evening at the Italian Cultural Institute, 666 Park Avenue.

The repertoire will include the specific works mentioned in the article and others, by *Luclano Berio*, *Sylvano Bussotti*, *Niccolò Castiglioni*, *Albo Clementi*, *Marco DJ Bari*, *Franco Donatoni*, *Aldo Clementi*, *Stefano Gervasoni*, *Bruno Maderna*, *Riccardo Malipiero*, *Francesco Pennisi*, *Goffredo Petrassi*, *Salvatore Solara*, *Fabio Vacchi* and *Roman Vlad*.

The performances will feature the *Arturo Toscanini Chamber Ensemble of the Emilia Romagna Region*, conducted by *Giuseppe Garbino*, and *Victoria Schneider*, soprano; *Massimiliano Di Micheli*, piano; *Stanley Nagel*, flute; and *Diana Chabanetsky*, cello.

engulfed by a latter-day *guerre des bouffons*. As is evident from the sly wit of the youngest composer represented in this week's festival, Stefano Gervasoni, the Italian individualist tradition is alive and well. □

DALLA TERRA DELL'OPERA, MUSICA DA CAMERA

Un festival da Torino a New York con una musica insolita

di David Osmond-Smith

Un secolo fa un festival di musica italiana contemporanea da camera come l'evento Settembre Musica che ha luogo questa settimana a New York, difficilmente sarebbe sembrata una proposta accettabile.

L'energico contributo alla scrittura strumentale (ed alla costruzione di strumenti) da parte di mecenati dell'aristocrazia e del clero nel XVII e XVIII secolo divenne il fantasma di se stesso durante l'era napoleonica. In seguito l'Italia sembrava destinata a concentrare le proprie risorse sull'opera, che un tempo era la sua maggiore espressione musicale e l'unico polo per la sua vita sociale e musicale domestica. Solo nelle ultime decadi del secolo scorso la tradizione di musica concertistica del Nord Europa trovò spazio in Italia. Ma le opportunità che essa offriva hanno sfidato profondamente le aspirazioni di una nuova generazione di compositori: la generazione dell'Ottanta.

Il corpus sostanziale della musica strumentale che compositori come Ottorino Respighi, Alfredo Casella e Gian Francesco Malipiero iniziarono a produrre costituì un ritorno ai grandi giorni della preminenza strumentale italiana. Ma grazie ai contributi d'avanguardia della Corporazione delle Nuove Musiche di Casella negli anni Venti, i giovani italiani ebbero anche l'opportunità di ascoltare e rispondere ad alcuni tra i più provocatori lavori moderni provenienti dall'estero.

La sintesi di vecchio e nuovo trovò un persuasivo, anche se idiosincratico sostenitore in Malipiero - il solo compositore di questa generazione rappresentato nel Festival Settembre Musica.* Benchè l'avvento di Mussolini non costituì in nessun senso una minaccia tanto grande per la sperimentazione musicale, così come fu il Terzo Reich in Germania, il suo regime tuttavia aveva le idee chiare su che cosa si aspettava da un musicista italiano patriottico. La, relativamente giovane e scarsamente radicata tradizione concertistica scomparve velocemente durante le privazioni della II guerra mondiale. Così quando l'attività musicale risorse dopo la guerra, c'era come la sensazione di muoversi in un territorio vergine. Persino i compositori della generazione precedente come Goffredo Petrassi e Luigi Dallapiccola, che hanno impresso un marchio significativo agli anni Trenta, produssero in questo periodo i loro lavori più fertili e caratteristici: Petrassi con una serie notevole di concerti per orchestra che investirono di una nuova

autorità la tradizione strumentale "non sinfonica" della generazione dell'Ottanta; Dallapiccola con una lunga serie di lavori per voce solista ed ensemble strumentale, dei quali "Commiato" rappresenta il fiorire finale. Ma fu soprattutto la generazione che raggiunse la sua prima maturità negli anni del dopoguerra che trasse vantaggio dalla apparente tabula rasa attorno a sé, e costruì un entusiastico recupero della tradizione radicale moderna alla quale gli eventi della decade precedente avevano interdetto l'accesso.

La figura principale in questo cambiamento di prospettiva, spesso violento, fu Bruno Maderna, che dai primi incontri del dopoguerra ai corsi estivi di Darmstadt portò notizie di provocanti possibilità: un nuovo ed audace mondo musicale nel quale matrici seriali interattive (governando il ritmo e la dinamica, così come l'altezza) generarono una inestinguibile abbondanza di materiale grezzo su cui i compositori potevano lavorare. Gli individualisti e tutti i suoi compatrioti non formarono alcuna scuola intorno a questa nuova estetica: ognuno di loro seguì la propria strada.

Luigi Nono, che iniziò la sua carriera di compositore soltanto intorno ai vent'anni, sposò le più radicali conseguenze di queste nuove prospettive come punto di inizio, come in "Canti per 13", e presto pretese che il suo mondo di suoni crudo e provocatorio servisse da veicolo per un sfida ideologica altrettanto severa. Solo nelle opere dei suoi ultimi anni, delle quali "...Sofferte onde serene..." è un preludio, solidificò alla fine la sua colata lavica in una musica quieta e di concentrazione interiore. Per contrasto Luciano Berio, cresciuto in una famiglia di musicisti professionisti, trovò nelle avventure tecniche degli anni Cinquanta non tanto un punto zero, una sorta di lavagna pulita, ma un punto di partenza dal quale disegnare una nuova sintesi tradizionale di lunga durata. Mentre questi due compositori si fecero subito notare internazionalmente (nel caso di Nono, sia per la sua notorietà che per la sua attuale rappresentazione), altri della loro generazione, incoraggiati dagli sconfinati orizzonti della musica italiana del dopoguerra si orientarono in direzioni più tradizionali, che gli ascoltatori in Nord Europa e America trovarono difficili da assimilare. Aldo Clementi compose una serie infinita di memoriali alla morte della tradizione dinamica e umanistica della musica occidentale, nella forma di movimenti canonici che ruotano con calma su se stessi. All'inizio erano costruiti con materiali atonali, ma Clementi realizzò una poesia sconosciuta quando, all'inizio degli anni Settanta, incominciò ad assemblarli fuori dai frammenti del nostro passato tonale.

Franco Donatoni, con crudele intuito, continuò a dimostrare che le procedure trasformazionali che giacciono sul cuore della vista seriale del mondo musicale, potrebbero essere usate per trasfigurare

Ogni "testo" musicale in un altro nuovo ed ugualmente allettante. La totale maestria tecnica che egli acquisì attraverso queste avventure lo condussero nel nervoso, ma molto intelligente, idioma della sua maturità; ciò fece di lui uno dei più formidabili ed autorevoli insegnanti di giovani compositori in Europa. Sylvano Bussotti stabilizzandosi con il canone a tre nel ruolo dell'agente provocatore offertogli dalle inossidabili convenzioni borghesi, fece dei suoi spartiti delle opere d'arte e del suo privato mondo erotico la base per il confronto con il pubblico. Il cammino attraverso una determinata idiosincrasia non fu in nessun senso limitato a questa generazione dell'immediato dopoguerra; compositori più giovani come Sciarrino, che aveva fastidiosamente coltivato un mondo di suoni nel quale le tecniche di suonare mainstream erano vietate, ed il suo compagno siciliano Francesco Pennisi, un artista compositore che preferisce la semplicità, sono la prova di questa vitalità che continua.

Ancora le generazioni dei compositori tra i 20 ed i 30 anni, forse perchè mancano di una autorevole tradizione a cui fare riferimento, come una sorta di trampolino per la creatività, hanno consentito a se stessi il nuovo lusso di una certa riservatezza o spirito di gruppo. Molti allievi di Donatoni spesso si possono riconoscere per un manierismo neomoderno: un'estasi nervosa di svolazzi e trilli. Collocato contro questi compositori c'è un gruppo, con a capo Lorenzo Ferrero, determinato a ristabilire il contatto con un pubblico più ampio attraverso l'uso impassibile della tonalità ed il recupero delle "storie raccontate con la musica" sui palchi delle sedi liriche italiane. (Non che Lorenzo Ferrero disdegni le cose sofisticate, come dimostra la sua esplosione del movimento lento, simile a Beethoven, in Adagio cantabile). Ma non si sarebbe potuto supporre che l'Italia sarebbe quasi stata sommersa da una successiva "guerre des buffons". Come d'altronde è evidente dall'astuto spirito del più giovane compositore rappresentato in questa settimana di festival, Stefano Gervasoni, la tradizione individualistica è buona e viva.

Retrospektiva italiana

Settembre Musica, un Festival di musica contemporanea italiana che ha luogo a New York questa settimana, fu fondato nel 1978. L'evento newyorkese inizia oggi pomeriggio con una tavola rotonda ed un concerto all'Auditorium dell'Equitable Center al 787 della Settima Avenue in Manhattan. Gli altri concerti avranno luogo nelle serate di martedì e mercoledì all'Equitable Center, mentre la serie si conclude con una tavola rotonda combinata ad un concerto giovedì all'Istituto Italiano di Cultura al 686 della Park Avenue. Il repertorio include i brani citati nell'articolo ed altri di

Berio, Bussotti, Castiglioni, Clementi, Di Bari, Donatoni, Gentilucci, Gervasoni, Maderna, Malipiero, Pennisi, Petrassi, Sciarrino, Vacchi e Vlad. I brani saranno eseguiti dall'Ensemble da Camera dell'OSER, diretta da Giuseppe Garbarino e con Victoria Schneider soprano; Massimiliano Damerini al pianoforte, Sandu Nagy al flauto e Diana Cahanescu al violoncello.

*N.d.T. Error, poi corretto dallo stesso New York Times, in altra parte della stessa edizione, in quanto il compositore eseguito in questa occasione, non è Gian Francesco, bensì Riccardo Malipiero.

Biglietti a ruba per le repubblicane italiane di Vlad, Gervasoni, Malipiero, strariscano grazie al Seltzer

Musica italiana a New York con un tris in o

sono invece mirabolanti. NEW YORK — La musica italiana contemporanea si sbarca alla grande negli Stati Uniti. Come a Venezia, la Musica a New York, festival di concerti, si apre il 20 ottobre con un concerto di musica contemporanea di cui si prevedono, in oltre 100 esecuzioni, le prime italiane di un secolo. Il programma di compositori italiani è con una vasta gamma di stili e autori. La serie di concerti, che avranno luogo all'Orchestra Hall di Lincoln Center, si apre il 20 ottobre con un concerto di musica contemporanea di cui si prevedono, in oltre 100 esecuzioni, le prime italiane di un secolo. Il programma di compositori italiani è con una vasta gamma di stili e autori.

Il festival di New York, a cura di un gruppo di musicisti italiani, è organizzato da un gruppo di musicisti italiani, che hanno organizzato un festival di musica italiana a New York. Il programma di compositori italiani è con una vasta gamma di stili e autori.

Il festival di New York, a cura di un gruppo di musicisti italiani, è organizzato da un gruppo di musicisti italiani, che hanno organizzato un festival di musica italiana a New York. Il programma di compositori italiani è con una vasta gamma di stili e autori.

Biglietti a ruba per le composizioni inedite di Vlad, Gervasoni, Malipiero, oltreoceano grazie al «Settembre» torinese

Musica italiana a New York con un tris mondiale

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

NEW YORK — La musica italiana contemporanea è sbarcata «alla grande» negli Stati Uniti. Grazie a «Settembre Musica: a New York Festival of contemporary music from Italy» che per quasi una settimana, da ieri a giovedì, 25 ottobre, offre al pubblico americano, per la prima volta, l'occasione di familiarizzarsi con quattro generazioni di compositori italiani e con una vasta gamma di stili e generi.

La serie di concerti, conferenze e dibattiti gratuiti, che avranno luogo all'«Equitable Center Auditorium» (500 posti a sedere) e all'Istituto italiano di cultura di New York, è or-

ganizzata e sostenuta finanziariamente dagli assessorati per la Cultura della città di Torino e della Regione Emilia Romagna, assieme al noto festival torinese «Settembre Musicale», all'Istituto italiano di cultura di New York e alle case musicali «Ricordi» e «Boosely & Hawkes», con la supervisione del noto studioso Enzo Restagno.

Nel corso del festival l'Orchestra Sinfonica Arturo Toscanini di Parma eseguirà, sotto la bacchetta di Giuseppe Garbarino, venti composizioni scritte da ben 18 autori italiani, tra cui figurano tre prime mondiali («Amore e Mor-tale» di Roman Vlad, «Dialogo del fischio nell'orecchio e di un rospo» di Stefano

Gervasoni e «Meridiana» di Riccardo Malipiero) e dieci prime americane.

«Purtroppo in America la musica italiana contemporanea è sconosciuta e i nostri compositori non figurano mai nei programmi», dice al «Corriere» Riccardo Malipiero, l'unico maestro della sua generazione presente al festival newyorchese.

«I motivi sono almeno due — continua il settantaseienne compositore, erede di una delle più rinomate dinastie italiane di musicisti —. Da una parte l'inerzia delle case musicali, che non lavorano abbastanza per esportarla. Dall'altra l'ostinazione dei direttori e dei solisti italiani nel puntare sempre sul re-

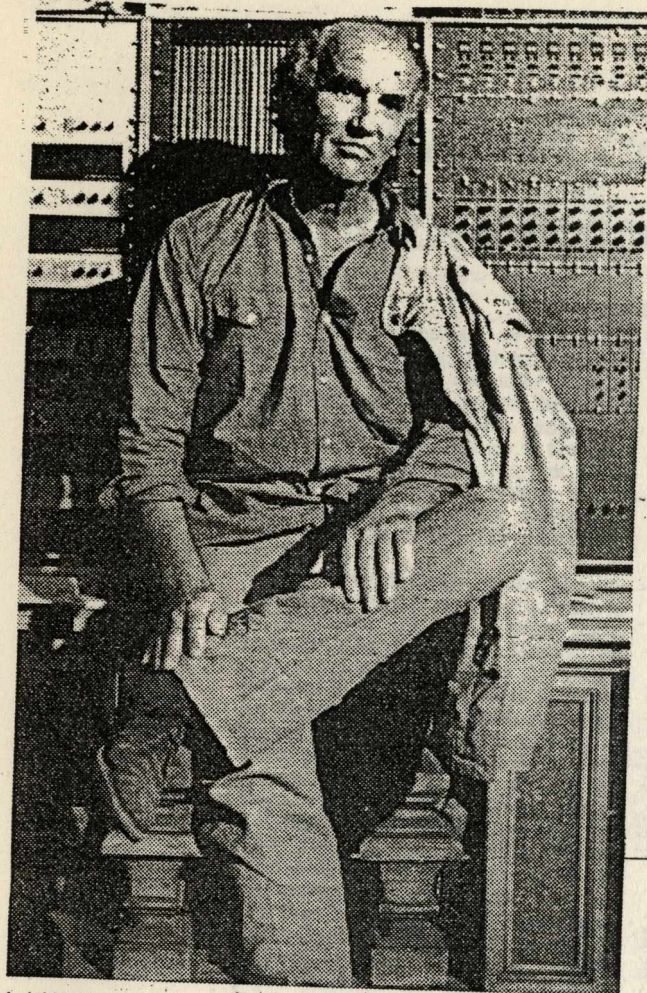
pertorio supercollaudato dei classici, con cui sono certi di non correre rischi».

Che la musica italiana contemporanea sia stata fino a oggi tabù negli Stati Uniti è dimostrato anche dal fatto che un quotidiano prestigioso come il New York Times, che vanta uno staff di critici musicali senza pari e un'enorme e attenta copertura di qualsiasi genere musicale, è stato costretto a commissionare un articolo su «Settembre Musica» all'anglosassone David Osmond-Smith, professore all'università inglese del Sussex. «Da Torino sbarca a New York un festival di musica italiana sconosciuta» recita il titolo del pezzo, datato da Londra.

Da segnalare infine la partecipazione di due assi del repertorio contemporaneo: il soprano Usa Victoria Schneider, moglie di Malipiero e il pianista Massimiliano Damerini.

Alessandra Farkas

contaminarsi



Luigi Nono

L'Oser è in Usa per presentare il Novecento

GIORDANO MONTECCHI

■ L'Orchestra Sinfonica dell'Emilia Romagna «Arturo Toscanini» è in questi giorni a New York dove, nel corso di quattro concerti all'Equitable Theatre e all'Istituto italiano di cultura, presenta, fino al 25 ottobre, una folta carrellata della produzione dei maggiori compositori italiani d'oggi. Guida la compagine Giuseppe Garbarino, affiancato dal soprano Victoria Schneider, dal pianista Massimiliano Damerini e da altri solisti. L'opportunità è nata dall'iniziativa di una delle rassegne musicali più attente al nuovo fra quante si tengono in Italia, «Settembre musica» che si tiene a Torino ogni anno a fine estate. Ospite abituale di questa rassegna, l'Oser ha ricevuto quest'anno l'incarico di realizzare un'ideale «appendice» oltreoceano di «Settembre musica», resa possibile anche dall'interessamento di uno dei massimi compositori statunitensi di questo secolo, Elliott Carter. Di solito, si direbbe, succede il contrario. Siamo cioè abituati - additandolo automaticamente come un sintomo culturale inquietante - a una pioggia incessante di musica americana, che penetra in ogni fessura del nostro paesaggio sonoro. Che dunque un'orchestra italiana varchi l'Oceano per far conoscere la musica italiana è un fatto quantomeno inconsueto. Ma intendiamoci. Se stessimo parlando di disco-music, di rock o di qualche altro genere fra i tanti che ben rappresentano il grosso dell'ascolto musicale collettivo, il discorso filerebbe. Ma qui si tratta di quella musica che non varca e non varcherà mai le so-

glie delle discoteche, delle prime serate Rai, delle radio-non-stop e che non uscirà mai a tutto volume dai finestrini delle miriadi di Golf Gti che passano col rosso. Non è affatto vero, ad esempio, che siamo bombardati dalla musica americana. Almeno da certa musica americana. Perché dei più significativi autori di oggi e di ieri, da Carter a Morton Feldman, da Lukas Foss a La Monte Young e Earle Brown, solo il nome di John Cage desta nei più qualche moto di familiarità. D'altronde ciò che ha spinto a varare questa tournée americana è stata la constatazione che i compositori italiani di oggi, negli Usa, sono praticamente sconosciuti. Presentati nei giorni scorsi al teatro Rossini di Lugo in anteprima italiana, i programmi che l'Oser ha portato con sé comprendono musiche di Bruno Maderna, Roman Vlad, Stefano Gervasoni, Goffredo Petrassi, Salvatore Sciarrino, Luciano Berio, Fabio Vacchi, Luigi Nono, Niccolò Castiglioni, Franco Donatoni, Aldo Clementi, Lorenzo Ferrero, Riccardo Malipiero, Luigi Dallapiccola, Armando Gentilucci, Sylvano Bussotti, Francesco Pennisi. C'è davvero un sunto del grande (e medio) Novecento musicale italiano, quello appunto che negli Usa non conoscono. A New York sono previste anche due tavole rotonde con la partecipazione di musicisti e studiosi dei due paesi. Sarà un'occasione di confronti e di scambi. Occasione preziosa. Per gli americani, che conosceranno musiche che davvero bisogna conoscere. Ma anche per gli italiani.

An Italian Festival Of Contemporary Work

By JAMES R. OESTREICH

Query an American, even a musically informed one, about contemporary Italian music, and after mention of a few works by Luciano Berio and another compositionless name or two, the response is likely to trail off. Despite an occasional flurry of interest, as in a week of Italian music presented by New York University two years ago, the field remains little known.

This week brought more concentrated exposure, a New York Festival of Contemporary Music From Italy, presented by Settembre Musica, an annual monthlong event in Turin, founded in 1978. For a time it looked as though interest might run even higher by now, with three significant Berio offerings scheduled during the month in New York. But though the Royal Concertgebouw Orchestra of Amsterdam carried through with the New York premiere of Mr. Berio's "Rendering" and Continuum is promising an evening of the composer's music on Monday at Alice Tully Hall, Carnegie Hall was forced to cancel the major event, a concert presentation of his opera "La Vera Storia."

The Settembre festival, featuring performances by the Arturo Toscanini Chamber Ensemble of the Emilia Romagna Region, conducted by Giuseppe Garbarino, ran from Sunday through Thursday at the Equitable Center Auditorium and the Italian Cultural Institute. The second and most varied concert, on Tuesday evening at the Equitable Center, offered works by Salvatore Sciarrino, Mr. Berio, Fabio Vacchi, Luigi Nono, Niccolò Castiglioni and Franco Donatoni.

Perhaps the most striking quality these works have in common — despite titles like "Canti per 13" (Nono) and "Tema" (Donatoni) and the description of Mr. Berio's "E Vo'" as a lullaby — is a chary use of melody, the quality most prized in Italian music over the centuries. The writing is often amelodic or even antimelodic. In Nono's serially based "Canti"

(1955), the texture is layered. For the most part, the 13 instruments state individual pitches and play them out rhythmically and dynamically; only rarely does a particular utterance stray to another pitch. In "E Vo,'" the conclusion to Mr. Berio's "Opera" (1970-77), the soprano seems to struggle under the weight of individual tones, scarcely able to pull herself, microtonally, toward the next, and eventually takes refuge in rhythm, chattering a syllable repeatedly.

The most memorable moments of Mr. Sciarrone's "Introduzione all'Oscurò" (1981) are virtually pitchless sound effects: loud breathing sounds made by the flutist against his instrument, heartbeat rhythms produced with tongue strokes by the oboist, clarinetist and bassoonist.

Mr. Donatoni's "Tema" (1981), which Pierre Boulez and his Ensemble Intercontemporain brought to New York several years ago, suggests theme and variations in its periodic structure, but the transformations are more coloristic than melodic. Mr. Vacchi's "L'Usgnol in Vatta a un Fil" (1985), which unfolds mostly in brief stabbing arcs of melody, threatens on several occasions to give way to broad old-fashioned tunes, but never actually does so. Only Mr. Castiglioni's "Conductus" (1988) is based solidly in long-breathed melody.

Still, throughout most of the evening, there seemed to be a lyrical impulse lying close to the highly colored surfaces, an interest in linear progress, even if only suggested or implied, that made for tightly unified, albeit brief, wholes.

Victoria Schneider, a soprano, joined the instrumentalists in the Berio, and the performances of this consistently challenging material were generally on a high level. Several players shone at various moments, but one especially, Sandu Nagy, a flutist, labored heroically throughout most of the evening.

UN FESTIVAL ITALIANO DI MUSICA CONTEMPORANEA

di James R. Oestreich

Chiedi ad un americano, anche ad uno informato musicalmente, della musica italiana contemporanea e questi, dopo aver menzionato pochi lavori di Luciano Berio e qualche altro nome o due di brani, darà una risposta fuggevole. Oltre ad un interesse occasionale, come in una settimana di musica italiana presentata due anni fa dalla New York University, il campo rimane poco noto.

Questa settimana si svolge a New York il Festival di musica contemporanea italiana presentato da Settembre Musica, un festival annuale torinese della durata di un mese fondato nel 1978.

Per un certo periodo, tuttavia, sembrava che l'interesse potesse essere superiore ad oggi con tre significative presentazioni di Berio programmate nel corso del mese a New York. Ma benchè l'Orchestra del Royal Concertgebouw di Amsterdam abbia portato in prima newyorkese Rendering di Berio e si prometta una serata dedicata alla musica del compositore, lunedì alla Sala Alice Tully, la Carnegie Hall è stata costretta a cancellare l'evento maggiore, una presentazione concertistica della sua opera "La vera storia".

Il Festival Settembre Musica, con i brani eseguiti dall'Ensemble da camera dell'OSER, diretto da Giuseppe Garbarino, ha avuto luogo da domenica a giovedì all'Auditorium dell'Equitable Center ed all'Istituto Italiano di Cultura. Il secondo concerto, il più vario si è svolto martedì sera all'Auditorium dell'Equitable Center ed ha presentato brani di Sciarrino, Berio, Vacchi, Nono, Castiglioni e Donatoni.

Forse la qualità più sensazionale che questi brani hanno in comune - titoli come Canti per 13 (Nono) e Tema (Donatoni) e E vo di Berio descritto come una ninnananna - è un uso prudente della melodia, la qualità più apprezzata della musica italiana nei secoli. La scrittura è spesso amelodica o anche antimelodica.

Nei Canti (1955) di Nono sono evidenti le basi seriali e l'intreccio è stratificato. Per la maggior parte, i 13 strumenti determinano un timbro individuale e suonano ritmicamente e dinamicamente; solo raramente una particolare articolazione devia verso un altro timbro.

In E vo', la conclusione dell'opera di Berio (1970/77), la soprano sembra crollare sotto il peso dei toni individuali, appena capace di volgersi verso il prossimo, microtonalmente ed eventualmente trova rifugio nel ritmo, strepitando una sillaba ripetutamente. I momenti più memorabili di Introduzione all'oscuro di Sciarrino sono effetti sonori virtualmente senza peso; suoni sospirati forte prodotti dal

L'ORCHESTRA DA CAMERA CONQUISTA L'AMERICA

Successo dell'Oser a New York

L'Oser (l'orchestra sinfonica dell'Emilia Romagna) cerca un suo posto a livello internazionale: il complesso da camera dell'orchestra parmigiana, infatti, è «volato» a New York invitato al «Festival of contemporary music from Italy», dove ha suonato per quattro giornate le musiche più rappresentative dei maestri italiani di musica contemporanea, in prime sia internazionali, sia statunitensi.

La manifestazione che si è svolta il 21, il 23, il 24 e il 25 ottobre, è stata organizzata dall'Equitable center audio-

rium, dall'Istituto italiano di cultura con il «Settembre in musica».

Questo salto di qualità è partito proprio dalla partecipazione dell'Oser a «Settembre in musica», una delle più qualificate ed importanti manifestazioni musicali nazionali ed internazionali di musica contemporanea.

E' stata l'organizzazione di questa manifestazione, che fra tutte le orchestre italiane ha scelto che fosse l'Oser ad andare in America a rappresentare l'Italia con la settimana di musica italiana contemporanea a New York, che

ha aperto un capitolo nuovo per l'Orchestra dell'Emilia Romagna che si è fatta ambasciatrice della musica italiana all'estero. Le musiche che hanno accompagnato le giornate newyorchesi erano quelle di: Petrossi, Dallapiccola, Berio, Nono, Clementi, Castiglioni, Malpietro, Vecchi, Ferrero, Gervasoni, Di Bari, Gentilucci, Bussotti, Sciarrino, Maderna, Donatoni e Pennisi.

Dirigeva il complesso cameristico di 25 elementi il maestro Giuseppe Garbarino, soprano: Victoria Schneider, flautista Sandu Nagy. Il suc-

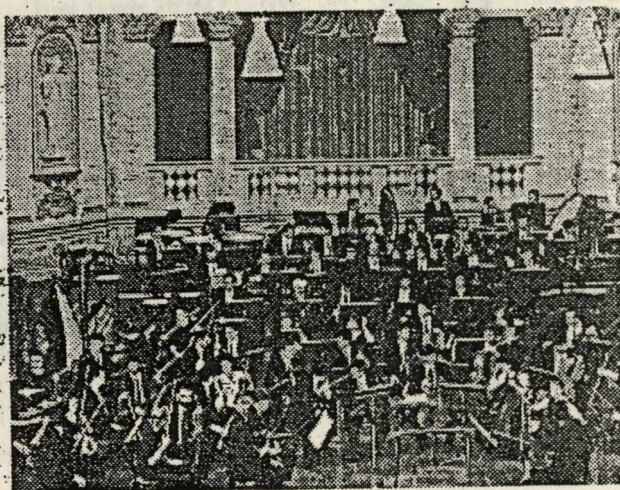
cesso di critica che ha riscosso l'Oser è stato notevole, «quasi un riconoscimento dovuto — ha commentato Stefano Lavagetto, presidente Oser — ad un complesso sempre alla ricerca di nuove strade, che ormai non teme confronti, che sta innescando proprio ora il festival mozartiano di Salsomaggiore». In diretta Rai, l'11 novembre prossimo verrà trasmesso il concerto che al Teatro Argentina di Roma l'Oser terrà per l'Accademia di Santa Cecilia.

[mg. bo]

Proposti Vlad, Maderna, Nono...

L'Oser trionfa negli Usa con la musica italiana

■ Ci giunge notizia da New York della felice tournée che l'Orchestra Sinfonica dell'Emilia-Romagna «A. Toscanini» ha compiuto in quella metropoli nei giorni scorsi (21-25 ottobre), presentando la musica italiana del XX secolo. Tre concerti nel centralissimo Auditorium dell'Equitable Center (7^a Avenue tra la 51^a e la 52^a strada) e uno all'Istituto Italiano di Cultura, promotore della manifestazione (in Park Avenue), nel corso dei quali il complesso da camera della «Toscanini», diretto dal maestro Giuseppe Garbarino, con l'apporto del soprano americano Victoria Schneider, del pianista Massimiliano Damerini, e dei solisti Sandu Nagy (flauto) e Diana Cahanescu (cello), ha proposto una vera e propria antologia di pagine di musica contemporanea. Alcune composizioni come «Dialogo del fischio nell'orecchio e di un rospo» di Gervasoni o «Amore e morte» di Vlad e «Meridiana» di R. Malipiero, in anteprima assoluta. La rosa dei musicisti «eseguiti» è stata ampia e largamente rappresentativa del panorama internazionale costituito dalla musica italiana d'oggi: Maderna, Vlad, Gervasoni, Petrassi, Sciarrino, Berio, Vacchi, Nono, Castiglioni, Donatoni, Clenenti, Ferrero, Mali-



La «Toscanini»

piero, Dallapiccola, Gentilucci, Bussotti, Di Bari, Pennisi. All'iniziativa, promossa e realizzata nell'ambito della rassegna di Torino, «Settembre musica», il complesso emiliano-romagnolo ha preso parte da protagonista, espressamente invitato grazie all'ottimo livello artistico raggiunto nel settore (fra l'altro la «Toscanini», come è noto, è promotrice di un Concorso Internazionale di Composizione), degno quindi di far conoscere nel modo mi-

gliore all'estero la nuova musica italiana. «Settembre musica» e la «Toscanini», con questa tournée americana inaugurano un capitolo nuovo, diventando ambasciatori della musica italiana all'estero. La scelta di New York, metropoli aperta a tutte le manifestazioni della cultura moderna, rappresenta certamente un momento di lancio e di conoscenza della cultura italiana.

□
G.Z.

OSER - Successo negli Usa dell'orchestra Toscanini

Alla conquista di Nuova York

«Un modo per esportare il nome di Parma nel mondo»

L'Orchestra sinfonica dell'Emilia Romagna «Arturo Toscanini» ha concluso nei giorni scorsi il ciclo di concerti dedicati ai compositori italiani contemporanei, tenuti nella Weill Recital Hall della Carnegie Hall di Nuova York dal 22 al 25 ottobre.

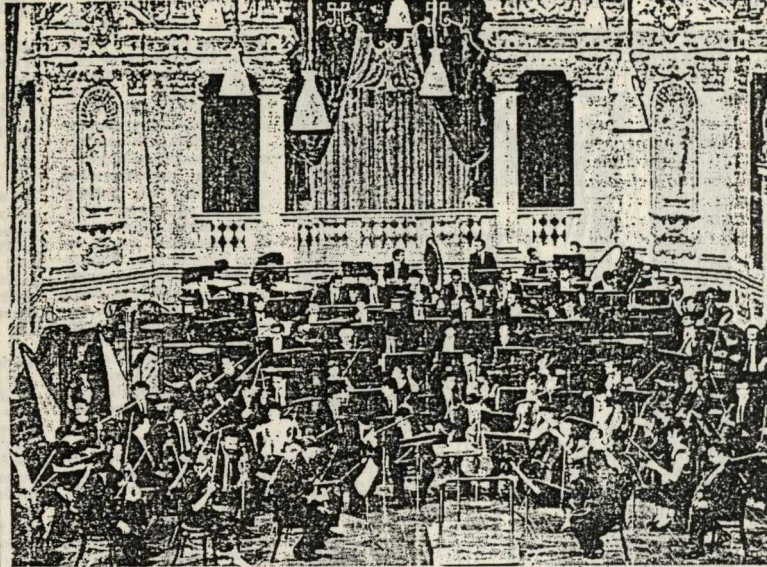
La manifestazione, che ha riscosso un grande successo di pubblico e calorosi consensi fra i cultori della musica contemporanea, era inserito nell'ambito della prestigiosa rassegna torinese «Settembre musica» giunta quest'anno alla sua tredicesima edizione.

Ai concerti sono stati affiancati due convegni presso l'Istituto italiano di cultura, cui hanno preso parte compositori, musicologi e critici statunitensi e italiani.

Questo interessante e in un certo senso insolito, incontro di culture diverse, deve il suo successo all'impegno convergente degli assessorati per la Cultura della Regione Emilia Romagna e della città di Torino, di «Settembre e musica» e dell'Ensemble da camera dell'Oser, un complesso di circa trenta elementi, diretto dal maestro Giuseppe Garbarino, che ha eseguito musiche di Berio, Bussotti, Clementi, Nono, Dallapiccola e di tanti altri compositori contemporanei.

L'importante evento sottolinea una volta di più l'alto livello musicale raggiunto dall'orchestra «Arturo Toscanini» sul piano nazionale e internazionale.

Il suo presidente, Stefano Lavagetto, nel corso di



L'orchestra sinfonica dell'Emilia-Romagna «Arturo Toscanini».

una conferenza stampa, ha tessuto le lodi del grande successo ottenuto a Nu-

va York.

«Questa tournée era un po' un fiore all'occhiello.

per la sua specificità e per l'organicità del progetto culturale che sta alla base

di questa manifestazione di musica contemporanea, per cui il successo ottenuto premia gli sforzi profusi dalla Regione, per far crescere l'orchestra sia sotto il profilo della produzione musicale, sia della qualità culturale».

«Ritengo — ha concluso Lavagetto — che questa importante esperienza sia uno dei modi migliori per esportare il nome di Parma nel mondo, attraverso un'operazione culturale vera, condotta con serietà d'intenti, professionalità e rigore organizzativo».

A conferma della meritata fama di cui gode, l'Orchestra sinfonica dell'Emilia Romagna è stata invitata dall'Accademia Santa Cecilia al gran galà in occasione delle celebrazioni toscanianiane, che si terrà l'11 novembre al teatro Argentina di Roma, dove l'Oser eseguirà sotto la direzione del maestro Rudolf Barshai la Nona sinfonia di Mahler.

E. B.

Al Festival della musica contemporanea italiana

Trionfa l'Oser a Nuova York

Festeggiatissima tournée della «Toscanini»

NOSTRO SERVIZIO

Non contraddice certamente a nessuno schema il fatto che l'Orchestra «A. Toscanini» sia amata e apprezzata più fuori d'Italia che nella sua città: rientra perfettamente anche questo nel meccanismo «dell'erba del vicino» che proprio in una di queste recenti occasioni di successo della nostra orchestra, la scorsa settimana a Nuova York, dove è stata protagonista di un Festival della musica italiana d'oggi, richiamava Roman Vlad per illuminare una situazione analoga.

Sono dati reali, del resto, e non puri fatti di cortesia, questi riscontri, legati a precise ragioni ed a scelte operative come ha ben dimostrato quest'ultima tournée a Nuova York dove la nostra orchestra ha sostenuto pressoché interamente l'impegno dei vari appuntamenti in cui si articolava la rassegna della musica italiana contemporanea promossa da «Settembre Musica». Un'occasione anche questa tutt'altro che marginale, vista l'attenzione con cui è stata seguita e la partecipazione dei rappresentanti più prestigiosi della musica e della musicologia americana, da Elliott Carter e Charles Rosen ad Andrew Porter.

L'esperienza di «Settembre Musica», d'altra parte, era tale da non restringere la circostanza a puro fatto propagandistico bensì da farne come un prolungamento americano di quell'attività che da anni va svolgendo con tenacia e con lucida determinazione a Torino attraverso le ampie monografie realizzate da Enzo Restagno.

Si trattava questa volta di proporre un quadro significativo, nella pur necessaria sintesi, della musica italiana quale è andata svolgendosi dal dopoguerra a oggi; operazione già ardua nelle scelte per l'intersecarsi di troppe linee, per la presenza sempre più esibita, come usa dirsi, del molteplice; così che, come sempre avviene in ogni scelta, si potranno lamentare anche in questo programma del Festival newyorkese esclusioni e per contro presenze non propriamente calibrate.

In ogni modo un disegno chiaro emergeva e tale, ciò

che più conta, ci pare sia stato colto dal pubblico che ha presenziato numeroso ai concerti nell'auditorium dell'Equitable Center come all'ultimo appuntamento all'Istituto italiano di cultura.

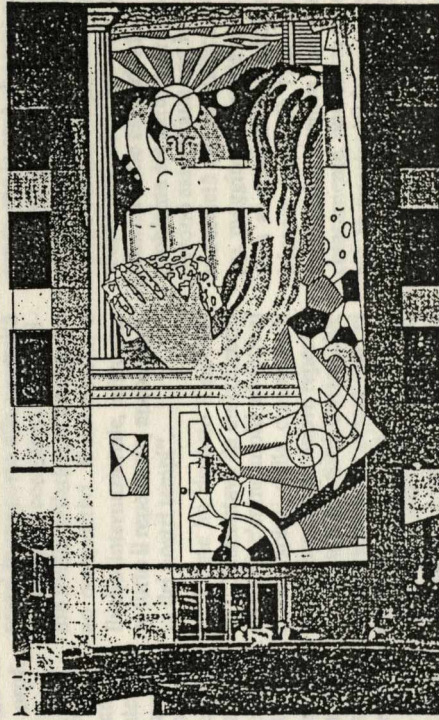
Significativamente si intersecavano nei programmi dei quattro concerti almeno tre linee generazionali, senza scandire troppo nettamente gli stacchi: anzi proprio certi incroci cronologici rendevano la prospettiva tanto più suggestiva; osservando, ad esempio, come *Estri* di Petrassi seguisse di quasi dieci anni i *Canti per 13* di Nono o come *Commiato* di Dallapiccola fosse contemporanea a *E vo'* di Berio.

Nodi del resto non occasionali, dai quali poteva anche desumersi quel carattere che, nel senso più lato possibile, contrassegna la musica italiana rispetto alle esperienze linguistiche, anche quelle più avanzate, sviluppatasi in Europa e che può riassumersi nella non rinuncia ad una cantabilità che è poi radice remota della nostra più autentica tradizione.

Considerazione questa che non deve peraltro essere assunto in maniera troppo deterministica, perché ci impedirebbe di osservare la qualità di fermenti che questo ultimo quarantennio lascia chiaramente affiorare.

E' quanto appunto si è potuto cogliere da questa «settimana italiana»: piluccando dai quattro programmi i momenti più stimolanti, come l'irresistibile tensione creativa che affiora da una pagina di iridescente fantasia qual è *Juilliard Serenade* di Maderna oppure la eretica qualità inventiva trasmessaci dai petrassiani *Estri*, una pagina che diventa quasi il simbolo di quella «trasversalità» con cui il nostro grande compositore attraversa impavido le cesure tra generazioni.

Ma gli accostamenti possibili erano tanti, offerti anche dalla presenza di giovanissimi quale quella di Stefano Gervasoni, un musicista bergamasco già noto al pubblico di Parma per aver vinto un premio al Concorso «Petrassi»; ora il suo *Dialogo del fischio nell'orecchio e di un rospo* apriva certamente



Un grande pannello di Lichtenstein all'ingresso dell'Equitable Center di Nuova York, dove si è svolto il Festival di musica contemporanea italiana.

prospettive sperimentali di indubbio interesse in quel suo rincorrere regioni sotterranee dietro l'apparenza ludica di quel curioso contrappunto sonoro innescato tra i vari richiami per uccelli. Un percorso non lontanissimo, in fondo, rispetto a quello battuto da Fabio Vacchi nel suo *L'usgnol in vatta a un fil* anche se il musicista bolognese opera con una magia sonora ben più sofisticata servendosi dell'allusione più che del graffio diretto.

E rimbaldi altrettanto produttori si potevano cogliere tra altre immagini evocate dalle esecuzioni di questi giorni così intensi: attraverso il filo del processo trasformativo che sorregge la visione incandescente di Donatoni, presente con il bellissimo *Tema*, o la visione contrappuntistica così originale di Clementi, di cui è stato eseguito il *Concerto per*

pianoforte e 14 strumenti, interprete di formidabile segno Massimiliano Damerini.

Così come tra le tante virtualità offerte trovava spicco la figura di Nono, colta in un singolare scorcio che abbracciava oltre vent'anni della sua attività, dalla serialità ancora così denudata di *Canti per 13* alla trasognata ricerca sonora di ... *sofferte onde serene...*, esperienza quest'ultima che sembrava aprire nuovi orizzonti per i musicisti più giovani, come segno di una liberazione da troppo strette determinazioni strutturali. Un nuovo clima di cui una scheggia preziosa ci è stata proposta con una delle ultime pagine del compianto Armando Gentilucci, le inquietanti *Clessidre di Dürer*.

E' necessariamente soltanto un ricordo fugacissimo questo tentato, che tante altre osservazioni

andrebbero fatte per le opere di Sciarrino, di Berio, di Castiglioni, di Riccardo Malipiero, di Roman Vlad, di Lorenzo Ferrero, di Marco Di Bari, di Sylvano Bussotti eseguite lungo i quattro concerti.

Va invece dedicato lo spazio che ancora ci rimane a rimarcare il grande impegno espresso dal gruppo degli strumentisti della nostra orchestra che hanno operato in *ensemble* cameristico sotto la guida di Giuseppe Garbarino; si tratta di venticinque elementi che occupano nella più vasta compagine orchestrale ruoli portanti e che in questa più ristretta formazione hanno potuto esprimere con pienezza l'eccellenza delle loro prerogative strumentali: l'esperienza e la versatilità di Garbarino hanno fatto sì che tali risorse potessero fondersi validamente e unirsi attivamente nel rendere significativo un discorso, anzi più discorsi, quanti si sono succeduti nell'ambito dei tre programmi orchestrali, quattordici per la cronaca il che è già di per sé un record non da poco!

L'ultimo concerto era invece strettamente cameristico e vedeva alternarsi un più ristretto gruppo di esecutori, per le pagine di Gentilucci e di Pennisi, a Damerini il quale ha proposto con vividissima efficacia opere* di Bussotti, Donatoni e Di Bari.

Ci pare di dover concludere questa cronaca di un successo con una considerazione: fin dal suo nascerne l'Orchestra dell'Emilia-Romagna ha sempre dato spazio, anche attraverso qualificate committenze, poi con il Concorso «Petrassi», alla musica contemporanea; non come alibi, ma con una precisa convinzione, tanto più apprezzabile in quanto si è trattato quasi sempre di decisioni non destinate a procurare facili successi.

Ora questi brillanti risultati procurati dalla tournée americana — testimonianze non occasionali, ripetiamo, ma di grande autorevolezza — rappresentano il premio a tanta costanza ed insieme l'incoraggiamento a proseguire lungo tale strada impervia.

Gian Paolo Minardi

L'Oser al Festival di musica contemporanea

Italiani protagonisti a New York con l'orchestra Arturo Toscanini

Quattro concerti per venti autori del novecento

È il primo passo verso la penetrazione nel difficile mercato della Grande Mela

di **Fiorenza Rossetto**

Reduce da una nutrita serie di successi decretati dal pubblico e dalla critica americana, l'Orchestra Sinfonica dell'Emilia Romagna "Arturo Toscanini" è rientrata in Italia, nella propria sede di Parma, portando con sé il ricordo di un'esperienza di grande soddisfazione. L'occasione l'ha offerta il festival dedicato alla musica contemporanea italiana, organizzata dalla stessa Oser, in collaborazione con "Settembre Musica" di Torino, e svoltosi a New York dal 19 al 27 ottobre. Quattro concerti, nei quali sono state eseguite le composizioni di circa venti autori e due tavole rotonde alle quali hanno partecipato Roman Vlad, Enzo Restagno, Franco Donatoni, Charles Rosen, Fabio Vacchi, Barbara Kolb, E. Taaffe Zwilich e l'illustre Elliott Carter, compositore americano di grandissima fama.

La scelta di New York non è casuale: l'Oser mantiene un legame molto stretto con la metropoli americana, legame rafforzatosi in occasione della mostra dedicata a Toscanini e allestita dall'istituzione emiliana.

Da qui il festival: "Un'iniziativa nata circa un anno e mezzo fa durante un incontro col prof. Restagno" dice il direttore generale, Giovanni Baratta. "Ho colto subito l'importanza di un discorso che abbinava due interessi: quello di far sentire musica italiana a New York, evento raro, e quello di entrare nel mercato americano, favorendo una collocazione internazionale alla nostra orchestra. New York rappresenta una delle nostre tappe, la prima per quanto riguarda questo repertorio. Sono convinto che quanto abbiamo presentato durante il festival, fa parte di un lungo percorso che parte da molto lontano: i nostri autori, dai più giovani ai meno giovani, si sono espressi partendo dalla tradizione, tenendo presente i propri legami col passato. Su questa traccia ci siamo impegnati al massimo, sapendo che avremmo affrontato una città molto difficile, con un mercato altrettanto difficile". Il prof. Baratta tiene in grande considerazione il mercato internazionale: "Dobbiamo renderci conto che anche la cultura deve confrontarsi con questo mercato: nonostante che i finanziamenti siano scarsi in rapporto alla necessità di portare i complessi al massimo livello artistico, affinché siano competitivi. È necessario, a livello internazionale, affrontare tutto il repertorio, anche quello dei nostri tempi".

Come ha risposto il pubblico? "Aumentava da un concerto all'altro; c'erano molti addetti ai lavori, spinti dalla curiosità di conoscere questo nuovo repertorio, primo fra tutti Carter che seduto sempre in prima fila, ci ha dimostrato la massima attenzione. Ma quello che mi ha colpito di più è stata la piacevole soddisfazione colta nei volti del pubblico americano, che ha riservato grande attenzione non solo ai nomi affermati come quelli di Petrassi, Dallapiccola, Berio, Nono, Donatoni, ma anche ai più giovani come Gervasoni, Di Bari, Vacchi".

In rapporto alla situazione italiana, quali differenze sono emerse con questa esperienza? "Se avessimo realizzato questo festival in una qualsiasi città d'Italia, non avremmo ottenuto questo risultato: c'è scarsa attenzione verso la musica contemporanea, ma la cosa che preoccupa di più (e qui è necessaria molta attenzione da parte di chi gestisce gli strumenti produttivi) è la scarsa preparazione che si riscontra nelle esecuzioni. Il vero problema sta tutto qui: le prove devono essere fatte con la massima serietà e disponibilità di tempo, maggiore di quella che si dedica al repertorio tradizionale: Mozart forse già l'abbiamo in repertorio, mentre nel nuovo, chiaramente, non esiste repertorio. In questa circostanza c'è stata invece una forte preparazione, durata ben quaranta giorni. In Italia questo succede molto raramente. Gli operatori culturali non hanno sufficiente coraggio per rischiare. Non è colpa del pubblico, perché New York ci ha dimostrato che questo mercato non ha barriere".

Il festival avrà un seguito? "Stiamo organizzando il prossimo a Londra, tra un anno, e quindi, ogni anno, sempre in collaborazione con "Settembre Musica", speriamo di continuare questo percorso in altri paesi del mondo".

Qui accanto, il giovane compositore Lorenzo Ferrero; sotto, a sinistra Nanni Moretti e, a destra, Tuxedomoon

Spettacoli

la Repubblica

la Repubblica
venerdì 2 novembre 1990

Al Festival of Contemporary Music from Italy organizzato dal torinese "Settembre Musica", presentati i lavori di quattro generazioni di musicisti **Petrassi & C. negli Usa** **Compositori italiani d'oggi a New York**



NEW YORK - Conclusa con uno splendido colpo di coda (il concerto di Maurizio Pollini a diversi giorni dalla conclusione delle manifestazioni) la serie dei bellissimi concerti torinesi, il festival Settembre Musica ha trasferito armi e bagagli a New York per una settimana di musica italiana, o meglio per un *Festival of Contemporary Music from Italy*: tre concerti all'Equitable Center, uno all'Istituto Italiano di Cultura e due tavole rotonde con la partecipazione di alcuni compositori italiani (Franco Donatoni, Roman Vlad, Fabio Vacchi) di Enzo Restagno come rappresentante di Settembre Musica, delle star locali Charles Rosen e Elliott Carter e due meno note compositrici americane.

Fare musica contemporanea a New York è sempre un azzardo: paradossalmente, questa che è una delle città al mondo più piene di musica, ha sempre manifestato una certa ostilità alla musica d'oggi; figuriamoci

farvi addirittura un festival. Invece è stato un successo. Il pubblico dell'Equitable Center (non numerosissimo ma fedele e di età molto varia) è stato sempre molto attento, interessato e indubbiamente festoso; sicché gli organizzatori (tra i quali bisogna ricordare l'Orchestra Sinfonica dell'Emilia-Romagna, che ha fornito non solo gli ottimi solisti della sua orchestra ma anche l'indispensabile sostegno economico) possono essere fieri dell'iniziativa.

E per la verità i programmi erano fatti bene e eseguiti benissimo. Fatti bene perché proponevano quattro generazioni di musicisti italiani, e dunque storicizzavano la grande rinascita strumentale del primo Novecento, le generazioni tra le due guerre, i musicisti radicali, e le ultime leve. Petrassi e Dallapiccola rappresentavano il primo gruppo, Roman Vlad e Riccardo Malipiero il secondo, Maderna, Nono, Donatoni, Berio, Bussoni, Sciarrino, Clementi, Casti-

gliomi, Gentilucci il terzo. A questo si aggiungevano i più giovani Ferrero, Vacchi, Di Bari e Cervasoni. Gli esecutori dell'Oser erano ben diretti e benissimo preparati da Giuseppe Garbarino. In più, in funzione solistica, il pianista Massimiliano Damerini (la quale segnava l'unico momento discutibile delle esecuzioni).

Tre sole le opere nuove, segno che si mirava intenzionalmente a proporre, più che novità assolute, lavori già ben consolidati nella recente storia. E proprio dalle prime esecuzioni venivano le occasioni meno intriganti del festival. Nuovo era il politico di Roman Vlad *Amore e morte*, nuova la *Meridiana* di Riccardo Malipiero e nuovo il *Dialogo del fischio nell'orchestra* di Stefano Gervasoni. Ma non erano novità da brivido. La prima perché firmata da un musicista, Vlad, in cui l'adozione del metodo seriale trovava sem-

pre la strada del canto (e qui, figuriamoci, con testi di Rilke e Leopardi) e quindi non si sa mai da che parte prenderla: non si sa se obblighi la serie a mascherarsi totalmente o se obblighi la totalità a mascherarsi da serie. In ogni caso suona inattuale, dirremmo anzi intenzionalmente inattuale, come musica situabile in diversi momenti storici. E' una scelta, naturalmente; ma che ci lascia perplessi proprio per la sua imprevedibilità.

Quanto a Stefano Gervasoni, è evidentemente un giovane pieno di idee, alcune non solo belle ma anche divertenti, ma glioca su tempi che annullano ogni ripetitività. Quel suo *Dialogo*, se durasse la metà, sarebbe certamente più gradevole. Il lavoro di Malipiero, infine, è uno di quelli che hanno bisogno dell'amatore: la sua indubitabilità è fastidiosa quanto la sua retorica (e se la musica è brutta, i testi sui quali basa sono orrendi, col giorno che putrefa i pensieri e la mere-

tricio di sé e il manto scuro della notte ornato di stelle).

Venendo agli altri lavori, si poteva temere qualche reazione degli spettatori per alcuni titoli, non l'osé altro per coerenza con precedenti cattive accoglienze (il programma di sala ricorda giustamente che i *Five Piano Pieces for David Tudor* di Buson vent'anni fa fecero scandalo proprio a New York), oppure per la densità effettiva di altri lavori (per es. del *Concerto* per pianoforte e 14 strumenti di Clementi, la cui esecuzione, ripetuta tre volte su tempi diversi, può riuscire provocatoriamente dura). Invece è andato tutto bene e tutti i pezzi sono stati accolti con applausi, ora più ora meno calorosi. E per gli autori più giovani è andata benissimo: Fabio Vacchi con la bella pagina *L'usignol in vatta a un fil* e le sue cangianti, seducenti atmosfere, Marco Di Bari con i suoi potenti, organici e compatti *StradusinfonismismoIntegrato* (splendida l'esecuzione di Da-

merini) e Lorenzo Ferrero con la scanzonata pop-art di *Adagio cantabile* costruito su e intorno alla *Partita* di Beethoven, hanno dato l'idea di tre maniere precise, diverse ma vitali, di far musica oggi.

Quanto agli altri, inutile ripetere cose già dette e ripetute molte volte. Ricordiamo soltanto che Franco Donatoni, presente con due lavori (*Tema e Framfouse Variationen*) ha dato il meglio di sé in un personale show all'Istituto Italiano di Cultura, quando ha fatto l'apologo della sardina. Il caldo opprimente, il ronzio del condizionatore d'aria, il fischio dell'amplificazione all'incanto passato di un inserviente, l'addensamento della folla nella sala troppo angusta, l'ossessante presenza (anche qui) di un operatore della Rai con le sue lampade incandescenti e le sue macchine rumorosissime, spingevano a un gesto o a un'allocuzione liberatoria. Che ha avuto successo quasi quanto la sua musica.

A New York una settimana dedicata ai compositori italiani d'oggi

Le mille luci della musica

di Marco Vallora

New York - «Di musei ne abbiamo tanti anche noi, in Europa - dice il compositore Franco Donatoni - e si conosce molto meglio New York andando nei grandi magazzini, che non nei musei»; e mentre parla mostra un appartamento variopinto di economicissime scarpe di seta. Donatoni si rivolge ai giovani e anche ai non più giovanissimi compositori italiani, scesi a New York per incarnare questa fortunata «Settimana di musica contemporanea italiana», organizzata da *Settembre Musica in America*. Tre generazioni di musicisti a confronto, da Petrassi e Dallapiccola, a Di Bari Ferrero e Gervasoni, passando attraverso le generazioni di mezzo, Maderna, Nono, Berio, Donatoni, Vlad, Riccardo Malipiero e poi Sciarrino, Clementi, Bussotti, Castiglioni, Gentilucci, Pennisi e Vacchi.

La coraggiosa idea di questa trasferta americana, che si è svolta nei giorni scorsi, è venuta ad Enzo Restagno, direttore artistico della manifestazione torinese, e caldeggiata dall'insolito entusiasmo di un amministratore pubblico, l'assessore Marzano. Conversando con il compositore americano Elliott Carter, per il bel volume monografico Edt, Restagno si è reso conto di quanto utile sarebbe stato questo scambio di verifiche musicali, tenendo conto anche della scarsissima

presenza della nostra musica contemporanea in America, dove praticamente soltanto Berio-l'Internazionale e Dallapiccola (che insegnò a Berkeley) sono conosciuti ed eseguiti. Con un sottilissimo, difficoltoso lavoro di puzzle, Restagno è riuscito a far entrare in quattro concerti alcuni fra i nomi più ragguardevoli e rappresentativi della nuova musica, ma il vero problema, ovviamente - a partire da esperienze e personalità tanto diverse - è stato quello di uniformare l'organico, senza rischiare inutili sprechi e raggiungendo un insieme di almeno quindici elementi, necessari alle provvidenziali sovvenzioni. Infine, il malleabile complesso da camera dell'orchestra Arturo Toscanini dell'Emilia Romagna, capeggiato dal valoroso Giuseppe Garbarino, non soltanto s'è accollato parte degli impegni economici, ma anche l'impegno ben più delicato di studiare e condurre in porto l'esecuzione di queste impervie partiture.

Sorprendente il successo di pubblico americano, convenuto numeroso nell'Auditorium dell'Equitable Center della Settima Avenue, sotto il polenzuolo dipinto da Lichtenstein, presenti anche musicologi prestigiosi come Charles Rosen ed il padrino della rassegna, Carter, cui alcuni giovani come Marco Di Bari e Stefano Gervasoni hanno in ispirito de-

dicato il loro lavoro, *Studi sul naturalismo integrali* il primo ed un curioso *Dialogo del fischio nell'orecchio e di un rospo* ispirato ad un *limerick* di Toti Scialoja, il secondo. «Una settimana molto piacevole, e con ottimi risultati, può darsi con qualche lacuna, non c'erano alcuni nomi, Guarnieri, Manzoni, Solbiati, Tutino, Arcà, D'Amico, ma tutto non si può avere», conviene Donatoni, che è un poco considerato come il padre putativo ed il maestro di tanti giovani compositori. «Macché, maestro, padre, eccetera. Non lo dico per falsa modestia. Certo, se guardo i *depliant* di qualche festival di musica contemporanea, è vero, almeno un terzo dei giovani sono stati miei allievi. Ma io penso che dopo la seconda scuola di Vienna, e quella di Darmstadt, di scuole oggi non ne esistano più, perché non è più possibile credere in un verbo unico: la fede, oggi, è impossibile. Anche Marco Di Bari tanti anni fa venne a lezione da me, ma poi scappava sempre via, per paura di subire le mie influenze. Ma allora, gli ho detto, perché ci vieni? Senza contare, lo ripeto sempre, che le influenze le subisce più il maestro dai suoi allievi, che non viceversa. Lo stesso Petrassi quando gli portavi una partitura, la guardava attentamente, ma per impossessarsi delle novità».

Anche Massimo Damerini, il pianista-ambasciatore della musica contemporanea, che qui ha virtuosisticamente ese-

guito alcuni pezzi attraverso le generazioni, afferma di avvertire più le forti personalità, che non un gioco di influenze reciproche, «sarà il solito, antico requisito degli italiani, l'estro». Così Donatoni: «Ci saranno pure alcune basi, alcuni linguaggi comuni, ma poi è molto più forte la tendenza a differenziarsi, a rivolgersi a se stessi, quella che Jung chiamava la tendenza all'individualizzazione. E poi l'estetica ormai la fanno i mezzi di comunicazione, il frigo, la lavatrice, i telefoni».

Con le sue sgargianti magliette da ciclista alla Léger, il suo inglese inventato e la sua inesauribile *verve*, Donatoni è salito sul palcoscenico a prendersi gli applausi, brandendo il suo ombrellino pieghevole come fosse uno scettro. Ma non c'è stato nemmeno un ipocrita *embrassons nous*, che esclude tendenze e benefiche battaglie. Così nell'ultima serata al Centro culturale italiano Donatoni si è esibito in un gran pezzo di teatro, dicendosi afflitto, in mezzo a tutto questo dilagare di pezzi scuri, notturni, hoelderliniani, cacciariani (*Introduzione all'oscuro* era il pezzo di Sciarrino) come uno sciagurato che vuole aprirsi una scafoletta di sardine e rompe la linguetta: la ricerca del cacciavite, l'olio che cola, eccetera e una grande afflizione del traduttore in crisi. «Ma guardate New York com'è liscia, luminosa! E io credo davvero che bisogna fare luce, anche con la musica, non tornare verso l'inconscio».

Con altri compositori

Stefano Gervasoni ambasciatore in Usa della musica italiana

NEW YORK — C'è anche un bergamasco, il musicista compositore Stefano Gervasoni, tra gli ambasciatori in America della musica contemporanea italiana.

Grazie infatti a «Settembre Musica: il New York Festival of contemporary music from Italy»; per una settimana ha offerto al pubblico americano, per la primissima volta, l'occasione di familiarizzare con quattro generazioni di compositori italiani e con una vasta gamma di stili e generi.

Nel corso del festival l'Orchestra Sinfonica Arturo Toscanini di Parma ha eseguito con la direzione di Giuseppe Garbarino, venti composizioni scritte da ben 18 autori italiani, tra cui figuravano tre prime mondiali («Amore e Morte» di Roman Vlad, «Dialogo del fischio nell'orecchio e di un rospo» di Stefano Gervasoni e «Meridiana» di Riccardo Malipiero) oltre a dieci prime di musicisti americani.



Stefano Gervasoni

soni e «Meridiana» di Riccardo Malipiero) oltre a dieci prime di musicisti americani.

Stefano Gervasoni che abita in Valverde ed è diplomato in chimica industriale ha iniziato piuttosto tardi la sua frequentazione con la musica e terminati gli studi superiori, insieme ad un amico, con il pretesto di organizzare per l'Arci un convegno sulla musica contemporanea, è riuscito a mettersi in contatto con alcuni grandi compositori moderni tra cui Giacomo Manzoni, Armando Gentilucci e, soprattutto, Luigi Nono.

Dopo quell'incontro per lui folgorante il perito chimico Stefano Gervasoni si è iscritto — era il 1980 — al Conservatorio, sezione composizione. Non a Bergamo, dove non venne ammesso, ma a Milano. Ed è stata una fortuna perché al «G. Verdi» lavoravano quasi tutti i maggiori compositori italiani: Luca Lombardi, Nicolò Castiglioni, Azio Corghi, i suoi maestri ufficiali e così nascono intorno all'85 le sue prime composizioni.

Il pezzo per flauto e pianoforte «In eile zogernnd (Indugiando nella fuga)» è segnalato al concorso E. Porrino di Cagliari. Nel 1987 ad una terza composizione dallo stesso titolo viene attribuito il terzo premio al famoso concorso G. Pettrassi di Parma. Si susseguono con regolarità segnalazioni, premi, esecuzioni delle sue opere alla radio e alla televisione, non solo nazionali, durante Festival europei (un suo pezzo è stato in cartellone all'«International Gaudeamus» ad Amsterdam).

Gli appassionati bergamaschi ricorderanno inoltre una sua composizione «Paesaggio senza peso» presentata alla rassegna di danza contemporanea, organizzata da Adriana Moretti. Ora lo «sbarco» negli Usa.

CONCERTI

L'Italia suona a Manhattan

Successo della rassegna dedicata alla nostra musica contemporanea

Servizio di

Adriano Cavicchi

NEW YORK — La musica contemporanea italiana, da molto tempo trascurata nel paese d'origine, ha trovato una straordinaria affermazione sulle scene newyorchesi grazie ad una iniziativa della rassegna *Settembre Musica* della città di Torino e della regione Emilia Romagna. In quattro riuscite manifestazioni concertistiche ben cinque generazioni di maestri italiani sono stati proposti ad un pubblico numeroso ed attento riunito presso l'elegante e funzionale Auditorium dell'Equitable Center nel cuore di Manhattan. Dai maestri ormai storici del rinnovamento musicale italiano come Dallapiccola e Petrassi, rappresentati da due opere di eccezionale qualità quali *Commiato* ed *Estri*, si è passati ai giovanissimi compositori nati fra il Cinquanta e Sessanta: Vacchi, Ferrero, Gervasoni e Di Bari. All'interno di questi due gruppi estremi, altre tre generazioni ben distinte: quella di Riccardo Malipiero e Roman Vlad, quella numerosa dei Maderna, Nono, Berio, Donatoni, Clementi e infine quella nata fra il Trenta e Quaranta comprendente Bussotti, Castiglioni, Pennisi, Gentilucci e Schiarrino. Nel complesso di questo quadro antologico costituito da diciotto compositori si è potuto cogliere ad evidenza le linee di sviluppo di una vera e propria Scuola italiana che, senza avere subito determinanti influssi estero-fili, è riuscita ad affermare una qualità inventiva ed un'abilità creativa molto raffinata.

Il numeroso *Chamber Ensemble* dell'orchestra sinfonica dell'Emilia Romagna «Arturo Toscanini» diretto da Giuseppe Garbarino, con la partecipazione di un soprano veramente straordinario per tecnica e musicalità come Victoria Schneider, ha ricreato per il pubblico statunitense le complesse magie foniche dei maestri italiani riscuotendo un successo entusiastico. Fra i numerosi brani proposti ricordiamo, purtroppo in modo succinto, la stupenda *Juilliar Serenade* di Bruno Maderna che sempre più qualifica il maestro veneziano tra i massimi artisti del Novecento, il divertente *Dialogo del fischio* del giovanissimo Stefano Gervasoni, il raffinato e poetico *L'usignol in vatta a un fil* del bolognese Fabio Vacchi, i *Canti per 13* di Luigi Nono e il formicolante *Tema* di Franco Donatoni. Di originale intuizione iniziale il brano di Salvatore Schiarrini *Introduzione all'oscuro* che però nella sezione centrale tende a disgregarsi. Sempre di notevole tenuta il *Conductus* di Nicolò Castiglioni; ottimo il *Sofferte onde serene* di Nono, (solista dotato di forte carica interpretativa è stato Massimiliano Damerini il quale ha eseguito poi con vigorosa incisività il *Concerto* per pianoforte e strumenti di Aldo Clementi). Un brano suggestivo di Riccardo Malipiero in prima assoluta, *Meridiana*, consentiva a Victoria Schneider di affermare ulteriormente la sua vocalità.

Eccellente il maestro Garbarino e degna di lode la prestazione del complesso emiliano sia nel suo insieme che nei molti interventi solistici. Bella mostra di sé hanno fatto anche i brani di limitate formazioni o solistici come la splendida *Clessidra di Durer* di Armando Gentilucci, i *Cinque pezzi per David Tudor* di Bussotti, *Studi sul naturalismo* di Marco Di Bari e *Carteggio* di Francesco Pennisi. Da non dimenticare lo sfavillante e virtuosistico *E vo'* di Luciano Berio.

Settembre
 Musica
 a New York

Settembre Musica è sbarcato con successo a New York. Ma i due mondi restano distanti, come dimostra la malintesa fortuna di Philip Glass (nella foto) in Italia



Torino

Un giovane
 compositore
 racconta
 la spedizione
 oltreoceano
 voluta
 da Restagno
 e Roman Vlad

Basta entrare da Tower Records, su Broadway all'angolo col Lincoln Center, per togliersi dalla testa un'idea sbagliata: che la musica contemporanea sia poca e poco diffusa negli Stati Uniti. Uno scaffale dietro l'altro, si trova un disco più di quanto è possibile trovare a Milano, anche in fatto di musica italiana.

Certo in una cittadina dell'Iowa o dell'Oregon non si trova uguale abbondanza, ma lo stesso si può dire, fatte le dovute proporzioni, di Beethoven o Schubert.

Vero è che la musica italiana è poco eseguita. Non perché ignota agli innumerevoli musicisti americani che hanno viaggiato, studiato, e spesso suonato nelle orchestre italiane (aver fatto un anno di esperienza in uno dei nostri teatri lirici vale ancora un bel piazzamento nei concorsi). Ma perché a loro, in genere, non piace o non interessa. Tranne Berio. A cui infatti appena finito il festival di Settembre Musica, veniva dedicato un concerto dell'ottimo, enewokese, Continuum Ensemble.

Le avanguardie
 europee
 sono lontane

Il fatto è che ormai da due generazioni la musica americana ha preso strade molto lontane dalle avanguardie europee. Sappiamo quali: Glass, Reich, Adams. Ma anche i neoromantici come Del Tredici (inciso da Soliti e Mchata) o post-minimalisti disco-rock come Turke (Cd appena uscito dalla Decca con la London Sintonietta).

Per cui rimane posto soltanto per gli artisti che sono talmente bravi da interessare nonostante il linguaggio più difficile e aspro, come appunto Beethoven o Boulez. Oppure per quelli che anche in Europa si muovono in sintonia con quanto esecuto, siano essi tedeschi, ungheresi, russi o italiani. Per non dire dei giapponesi, verso i quali è di moda un interesse quasi morboso.

Si potrebbe a lungo discutere se la strada presa dai pionieri compositori americani dipenda dall'assenza di un sistema di sovvenzioni e di lavori come quello che caratterizza la vita culturale europea. Se insomma si siano rimboccati le mani per piacere ad un pubblico riluttante a seguirli sulle strade della sperimentazione dura e nelle atmosfere rarefatte dello strutturalismo post-bellico, un pubblico dal cui denaro le istituzioni musicali dipendono direttamente. Oppure se siano tutti in qualche modo nipotini di Cage, il cui ridente messaggio «do anything» (fai quel che ti pare), li ha sbloccati dai faticosi travagli e dagli austeri ayatollah di una musica europea ancora intenta a spartirsi i resti della Finis Austriae.

Sia di fatto che ai compositori di cui sopra l'establishment musicale italiano dedica scarsa attenzione, e così ai compositori che, sia pure nella più difficile condizione di figli della cultura europea, ne condividono le prospettive. Il più delle volte Glass è arrivato in Italia col giro della musica leggera, come se fosse un gruppo rock,

Il festival torinese
 conquista la Mela
 Successo nel Paese della New Age

di LORENZO FERRERO

mentre eravamo a New York il Kronos Quartet suonava a Milano, e veniva recensito dai critici «leggeri» di questo giornale del Corriere. Come dire: per carità, non sporchiamoci le mani!

Che cosa ci siamo andati a fare, allora, con il festival Settembre Musica e l'Orchestra Toscanini, e con una compilation di autori e pezzi fin troppo attenta agli equilibri di potere ed editoriali italiani, in una sede come l'Equitable Center, cioè una simpatica sala di cinquecento posti il cui ingresso è sormontato da un gigantesco murale di Roy Lichtenstein, quasi a ricordare che, come

dice il divulgatore di The Chop of Modern Art, «il concetto di avanguardia ha cessato di avere senso dalla metà degli anni Sessanta in poi?».

Siamo andati a verificare ancora una volta che l'America è un grande paese. E che esiste un'altra America musicale, il cui decano è quell'Elliot Carter a cui l'anno scorso Settembre Musica dedicò una serie di concerti e l'ormai tradizionale monografia. Un'America musicale che ha un grande interesse per le avanguardie europee, e da queste è ampiamente ricambiata, e che per l'occasione ci ha fatto trovare un bel numero di critici prestigiosi, come il ce-



I progetti della rassegna per il 1991
 Note femminili
 per la prossima
 edizione

Dietro la comoda dicitura *Settembre Musica a New York* c'è in realtà un'operazione che va oltre la mera esportazione di un festival. La illustra molto chiaramente Enzo Restagno, direttore artistico con Roman Vlad della prestigiosa rassegna musicale torinese e ideatore e principale promotore del "progetto Usa": «L'obiettivo era di portare oltreoceano non soltanto l'immagine della città attraverso questa sua importante rassegna e, soprattutto, non soltanto una serie di concerti di repertorio. Lo scopo era uno, fondamentale: avvicinare l'America alla musica italiana contemporanea, un prodotto pressoché sconosciuto e poco o niente. Come del resto noi sappiamo poco o niente della musica americana. E proprio qui sta il punto centrale del progetto: creare un contatto, un circuito chiuso tra Stati Uniti e Italia, alimentando le reciproche curiosità».

Il che conferma dello slancio che non soltanto la musica, ma tutto il mondo culturale torinese ha preso verso l'estero. «Sì, certamente. E io vorrei che Torino diventasse una punta di lancia in questa operazione di allargamento di conoscenze e di esportazione dei nostri modelli culturali. Esiste in tutto il mondo, ma in America in particolare, un'enorme considerazione verso l'azienda Italia e quel

che produce. Basta dare un'occhiata alle vetrine della Quinta Strada, a New York, nell'elegantissimo tratto che termina in Central Park e che negli ultimi anni è stato interamente conquistato dal made in Italy. Un'affermazione meritissima che però non riguarda la musica classica contemporanea, nei confronti della quale manca ancora un'adeguata conoscenza. Eppure ritengo che artisti come Berio, Dallapiccola, Nono, Clementi, Petrucci meritino la stessa considerazione di cui godono i grandi maestri del design. Il prodotto musicale italiano è di grande qualità e la nostra città, attraverso il suo festival, ha il dovere di esportarlo».

Un primo indirizzo per il Settembre Musica del futuro sembra segnato. Per il resto il programma dell'edizione '91 al momento estremamente vago, come elogio per una struttura organizzativa minima che non è in grado di far progetti a lunga scadenza (ma in compenso agile e sganciata dai legami burocratici). Il linea generale si può anticipare che il prossimo festival sarà dedicato alla compositrice russa Sofia Gubaidulina, che ospiterà, fra i direttori, Andras Ligeti con l'orchestra sinfonica e il coro di Radio Budapest (Gurrelieder di Schoenberg), Trevor Pinnock con The English Concert e Neville Marriner sul podio dell'Orchestra

del coro dell'Academy of St. Martin-in-the-Fields nel Requiem di Mozart e, fra i solisti, il pianista Andras Schiff e il soprano Felicity Lott accompagnata da Geoffrey Parson. Il Premio Settembre Musica 1991 sarà riservato ai giovani flautisti freschi di diploma. E inoltre in cantiere, in collaborazione con il Teatro Stabile e la sede regionale Rai per il Piemonte, la produzione dell'opera teatrale *Oedipus rex* di Igor Stravinsky con la regia di Luca Ronconi.

«Ma ci vorranno soldi...», commenta Restagno, passando la parola all'assessore alla cultura. «In questo momento, per serietà, preferisco non pronunciarmi finché il bilancio non sarà approvato. Quest'anno non si può lavorare senza qualche dato certo. Perciò per il momento mi limito a gestire la chiusura del '90, il termine per la definizione del bilancio del prossimo anno da parte della giunta è stato prorogato al 31 dicembre, il che significa che già alla fine di questo mese saremo in grado di presentare un piano generale. Comunque vada, di qualunque entità siano i tagli imposti all'assessorato, Settembre Musica sarà la manifestazione più "tutelata", dato il ruolo di estrema importanza che riveste nella vita culturale cittadina». (clara caroli)

lebre Andrew Porter. Non era difficile distinguere tra il pubblico numerosi volti noti per essere in vario modo protagonisti di un mondo che, raramente, il più delle volte in occasioni particolari come anniversari e complicazioni, raggiunge le grandi orchestre e le grandi istituzioni concertistiche, ma che ha una rete fittissima di relazioni col mondo accademico di tutto il paese. Un paese, ricordiamolo, dove università e scuole di musica sono vere e proprie isole culturali in cui si fanno concerti e addirittura si allestiscono opere (la sola Juilliard School di New York ha quattro orchestre attive).

A questo mondo si deve il successo della manifestazione. Certo si sarebbero cercati invano tra il pubblico certi giovani e meno giovani compositori che fanno tendenza. Tantomeno il pubblico. E neanche certi organizzatori musicali impegnati a battere nuove vie di incontro fra i pubblici più curiosi del jazz e del rock con la musica scritta d'oggi (e solo in quanto contrapposta a quella improvvisata degli altri generi). Avremmo dovuto aspettare la domenica, e vederli entrare alla Carnegie Hall per un programma sinfonico dell'orchestra di Cleveland diretta da Russel-Davies con brani di Roberto Sierra e John Adams (nel quale doveva comparire anche Keith Jarrett come solista del concerto di Lou Harrison, cancellato all'ultimo minuto).

«Ma perché
 non scrivono più
 O sole mio?»

Ma poteva andare peggio. Avrebbe potuto essere una rimpatriata in perfetto stile Little Italy, in cui un gruppo di connazionali avrebbe applaudito per carità di patria un gruppo di compositori e di pezzi. Anche se per la verità qualcuno c'è, come una signora dall'aria brooklynesca che commentava sull'ascensore: «Ma perché non scrivono più O sole mio?».

Invece sono stati tre concerti e un incontro-concerto a tratti divertenti, grazie alle battute di Franco Donatoni, seguiti da un pubblico scelto, attento e relativamente numeroso.

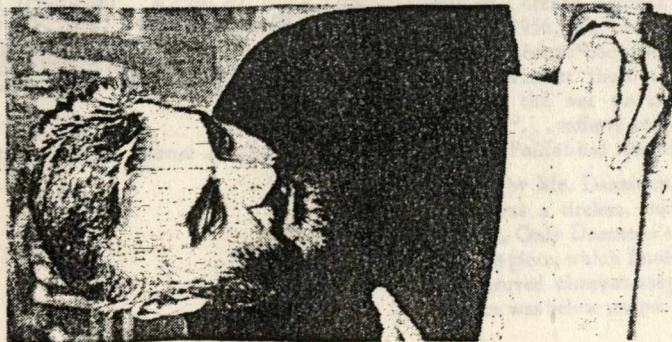
La vita musicale americana continuerà il suo corso, tutto sommato estraneo alle opere e alle prospettive estetiche presentate dal programma di Settembre Musica. Il problema di collegarsi con le tendenze che vivono più forti e vive negli Stati Uniti potrà essere risolto con programmi più avventurosi, che diano spazio ad aspetti meno canonizzati ed ufficiali della nostra creatività musicale. Il che è probabilmente più di quanto Enzo Restagno e Roman Vlad potessero o volessero fare in un primo esperimento che presentava già il carattere eccezionale di non essere promosso da un Ministero o altro Ente nazionale, ma da una città e da un'orchestra.

Le quali, come centri di vita culturale, potranno comunque casa, su testate come il New York Times, una pubblicità che nessuno spazio a pagamento avrebbe potuto eguagliare.

Successo per la manifestazione torinese in trasferta: 4 giorni dedicati ai compositori di oggi

Settembre Musica ha conquistato New York

E Donatoni si innamora del jazz di Miles Evans allo Sweet Basil



Il compositore Donatoni

NEW YORK. Il flautista simbolo di «Settembre Musica» si è trasformato: ha aggiornato il suo look e si è fatto elegante e snello per la trasferta a New York, la sua prima all'estero: quattro giornate di musica contemporanea italiana, tre delle quali ospitate nel moderno e confortevole auditorium dell'Equitable Center in pieno centro di Manhattan, che ha visto sempre una saffollata.

Enzo Restagno, direttore artistico insieme a Roman Vlad, spiega come è nata questa operazione americana: «L'anno scorso, quando venni qui per intervistare Elliott Carter, feci una piccola indagine tra critici, mu-

sicologi e compositori, e s'arrivò alla conclusione che in fondo la musica contemporanea italiana fosse ancora poco nota in questo Paese: qui conoscono un po' Luciano Berio che viene talvolta a dirigere, e Dallapiccola». Organizzare la rassegna è stata però abbastanza faticosa. Ne sa qualcosa il coordinatore Claudio Merlo: «Differenza di mentalità e ritardi vari gli ostacoli maggiori: per fortuna avevamo con noi Tracy Stern che ha curato la promozione, in maniera straordinaria e il produttore Virgil Blackwell, oltre all'aiuto della casa editrice Boosey & Hawkes supportata dalla Ricordi».

I quotidiani newyorkesi han-

no accolto a braccia aperte la proposta italiana, a partire dall'edizione domenicale del «New York Times», dando ampio spazio alla presenza della soprano americana Victoria Schneider, applaudita a lungo, come l'ensemble cameristico «Toscanini» dell'Emilia Romagna.

Nel repertorio anche tre prime mondiali preparate appositamente per l'occasione: «Amore e Morte» di Vlad per soprano e orchestra; «Dialogo del fischio nell'orecchio e di un rosopo» del giovane Gervasoni e «Meridiana» di Malipiero per soprano e 17 strumenti.

Terminati i concerti serali, compositori e strumentisti sono

andati alla ricerca dei «suoni» di New York. Franco Donatoni, per esempio, ha ascoltato l'orchestra di Miles Evans allo Sweet Basil, e ne è rimasto affascinato tanto da preannunciare una sua prossima composizione che sarà intitolata al famoso jazz club.

Settembre Musica ora continuerà a girare il mondo? «Sì», prosegue Restagno: «Ci piace vederla ambasciatrice della musica italiana all'estero. Abbiamo già in mente alcuni progetti: nel '91 saremo a Londra; e magari, in seguito, toccheremo altre città americane come Los Angeles e San Francisco».

Giuseppe Ballaris

MUSICAL EVENTS

Modern Diversities

IN October, New York enjoyed a remarkable festival: three big concerts and one recital of contemporary Italian music presented, under the auspices of the city of Turin and the region of Emilia-Romagna, by Settembre Musica, the copious and adventurous Turin festival that I wrote about last year. Twenty-five expert and well-rehearsed instrumentalists—the Chamber Ensemble of the Arturo Toscanini Orchestra of Emilia-Romagna (which is based in Parma and plays widely through Europe)—came over. So did the soprano Victoria Schneider, who has a wide range and an exact ear, and sings new scores without relying on the book; the pianist Massimiliano Damerini, who has recorded twentieth-century music from Ives to Brian Ferneyhough; and an able conductor, Giuseppe Garbarino. Twenty compositions were played. Admission was free. The concerts were given in the five-hundred-seat auditorium of the Equitable Center; the recital was given in the crowded salon of the Italian Cultural Institute. Last year's Settembre in Turin presented fourteen works by Elliott Carter (including four big-orchestra pieces) to Italian audiences; this year's, twenty-seven by Franco Donatoni. To New York it

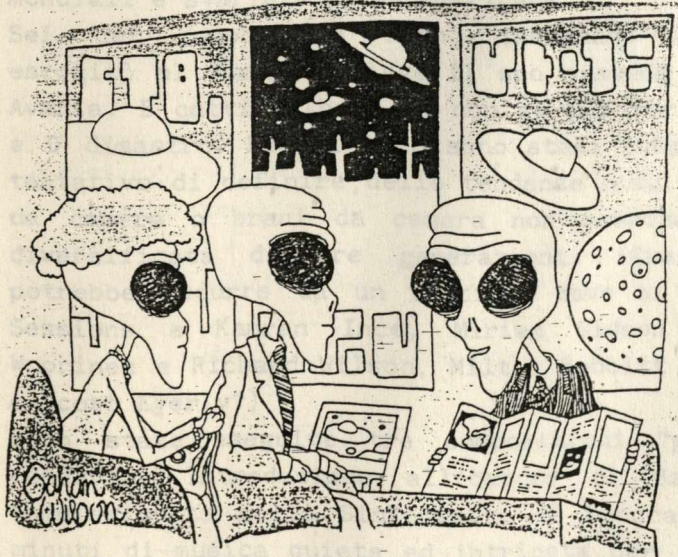
presented a pageant of music by Italian composers from Petrassi, born in 1904, to Stefano Gervasoni, born in 1962. A few "classics" were included: Nono's "Canti per 13" (1955); Petrassi's "Estri" (composed for Dartmouth College in 1967); Maderna's Juilliard Serenade (1971); Dallapiccola's "Commiato" (1972), his last work and a very beautiful one; Berio's "E vo" (1972). There were three world and several American premières. Six of the composers had taught in America. (At Queens College, Dallapiccola devised his grading system: A means Average, B Bad, C Can't Do Anything, and D Disaster.) Two of them were former Tanglewood fellows. Any attempt to define "trends" would be foolish. Twenty chamber-orchestra or chamber works cannot exemplify the diverse activity of three generations. (What American trends could be deduced from a festival at which, say, Roger Sessions and Kamran Ince, Miriam Gideon and Philip Glass, Charles Wuorinen and Richard Wilson, Milton Babbitt and Michael Torke, Ned Rorem and Scott Eyerly were played?)

There were three picturesque compositions, one at each concert. Salvatore Sciarrino's "Introduzione all'Oscuro" (1981), a London Sinfo-

nietta commission, is a rapt nocturne: fourteen minutes of very quiet, intricate music for twelve instruments—a delicate, pulsing web of sound where pitches are indicated by tongue taps on mouthpieces, puffs of lightest breath, whisper touches on the strings. Sciarrino's "Aspern" opera looks fascinating in score, and "Introduction to Darkness" leaves me ready to hear more of his music. He was born in Sicily in 1947. "Dialogo del Fischio nell'Orecchio e di un Rospo" (1989-1990), by Gervasoni, a Milan-trained Bergamask, uses larger forces, for longer, to smaller effect. This dialogue for tinnitus and toad is an arty, tedious stretch of whistle and cheep, punctuated by recitation; the sound of two percussionists ripping squares of silk proves curious once, but Gervasoni employs it again and again. "L'Usgnol in Vatta a un Fil," by Fabio Vacchi, a Bolognese composer born in 1949, was very pretty: a twelve-minute tapestry of song, richly woven. Real nightingales sing not with a long line but in short, pregnant motifs, varied and voiced in thrilling timbres; antiphony through the woods turns their monodies into enchanted "composition." Vacchi does much to recapture the magic for an urban concert hall, but Federico Montagner, the author of the program notes, seems almost apologetic about a composer whose work "stands outside the stylistic idioms of the more recent generations" and "abounds in elegantly seductive coloristic effects and a return to vaguely tonal atmospheres."

I admired Niccolò Castiglioni's *Conductus* (1988), in which fourteen players are used judiciously—never all at once—but with great variety, in a fascinating piece where freely lyrical melodies of graceful contour coalesce into a central chorale and then proliferate again. Aldo Clementi's *Concerto* (1986), for piano and fourteen instruments, is a hundred and eighty-eight bars played at breakneck speed to start with, then slowing down throughout two complete repetitions, so that what begins as a dazzle calms into something spare and solemn. The *Adagio Cantabile* of Lorenzo Ferrero, a Turinese born in 1956, is a "deconstruction" of the "Pathétique" slow movement, more an experiment than a composition. Among the not unfamiliar pieces, Nono's "... sofferite onde serene ..." (which Pollini has recorded) was well

played by Mr. Damerini. Mr. Garbarino was a tireless, punctilious conductor. Only Donatoni's "Tema" (an IRCAM piece, which Boulez has recorded) proved disappointing: the performance was below tempo.



"Of course, there's always Planet Earth."

EVENTI MUSICALI Diversità moderne
di Andrew Porter

In ottobre New York ha ospitato un Festival notevole: tre grandi concerti ed un recital di musica contemporanea italiana, presentati, con il patrocinio della Città di Torino e della regione Emilia Romagna, da Settembre Musica, il cospicuo ed avventuroso festival torinese del quale scrissi lo scorso anno.

Sono giunti 25 strumentisti esperti e ben preparati - l'Ensemble da Camera dell'OSER (che ha sede a Parma e suona in tutta Europa), la soprano Victoria Schneider, che ha una buona estensione vocale, un orecchio adatto e canta partiture nuove senza leggere; il pianista Massimiliano Damerini, che ha inciso musica del XX secolo da Ives a Brian Ferneyhough, ed un abile Direttore Giuseppe Garbarino.

Venti brani, ingresso gratuito. I concerti hanno avuto luogo nell'Auditorium da 500 posti dell'Equitable Center, mentre il recital si è svolto nella sala affollata dell'Istituto Italiano di Cultura. Lo scorso anno a Torino, Settembre Musica presentò 14 lavori di Elliott Carter (compresi 4 brani per orchestra sinfonica) al pubblico italiano; quest'anno ne ha presentati 27 di Franco Donatoni. A New York ha portato una carrellata storica di compositori italiani da Petrassi, nato nel 1904, a Stefano Gervasoni, nato nel 1962. Erano compresi 5 "classici": Canti per 13 di Nono (1955); Estri di Petrassi (composto nel 1967 per il Dartmouth College); Juilliard Serenade di Maderna (1971); Commiato di Dallapiccola (1972), il suo ultimo e straordinario lavoro; E vo' di Berio (1972), oltre a tre prime mondiali e svariate prime americane.

Sei dei compositori hanno insegnato in America. (Dallapiccola escogitò al Queens College il suo sistema di gradi, dove A significa Avaria, B cattivo (bad), C non si può far niente (Can't do anything) e D disastro. Due di loro sono stati compagni alla Tanglewood. Ogni tentativo di definire delle tendenze risulta inutile. Venti orchestre da camera o brani da camera non possono esemplificare l'attività diversificata di tre generazioni. (Quale tendenza americana si potrebbe dedurre da un festival dove si suonassero, che so, Roger Sessions e Kamran Ince, Miriam Gideon e Philip Glass, Charles Wuorinen e Richard Wilson, Milton Babbitt e Michael Torke, Ned Rorem e Scott Eyerly?)

Sono state eseguite tre composizioni "pittoresche", una ad ogni concerto. Introduzione all'oscuro di Salvatore Sciarrino (1981), commissionata dalla Sinfonietta di Londra, è un notturno rapito: 14 minuti di musica quieta ed intricata per 12 strumenti. Una delicata, pulsante rete di suoni dove i toni sono indicati da schiocchi della

lingua sui fiati, soffi di respiro leggero, tocchi appena accennati sugli archi. L'opera Aspern di Sciarrino appare affascinante nello spartito e l'Introduzione all'oscuro mi ha lasciato preparato ad ascoltare ancora la sua musica. E' nato in Sicilia nel 1947.

Dialogo del fischio nell'orecchio e di un rospo (1989/1990) di Stefano Gervasoni, un bergamasco cresciuto a Milano, usa forze maggiori per effetti più lunghi e più corti. Questo dialogo tra un fischio ed un rospo è una forzatura noiosa, che tenta di essere artistica, di fischi e pigolii, punteggiato dalla recitazione; il suono di due percussionisti che strappano pezzi di seta può apparire curioso la prima volta, ma Gervasoni lo usa decisamente troppo. L'usgnol in vatta a un fil di Fabio Vacchi, un compositore bolognese nato nel 1949, è stato molto carino: un arazzo di 12 minuti di canzone, riccamente intrecciato. Gli usignoli veri non cantano con un suono lungo, ma in motivi brevi e significativi, variano e solfeggiano in timbri trillanti; il canto alternato dei legni conduce la loro monotonicità in una "composizione" incantevole. Vacchi fa molto per catturare la magia in una sala da concerti urbana, ma Federico Montagner, l'autore delle note di sala, sembra piuttosto apologetico verso un compositore la cui opera "sta fuori dagli idiomi stilistici delle più recenti generazioni" e "abbonda in effetti coloristici elegantemente seduttivi ed un ritorno ad atmosfere vagamente tonali".

Ho ammirato Conductus di Niccolò Castiglioni (1988) nel quale 14 musicisti sono usati con giudizio - non tanto all'inizio - ma con grande varietà, in un pezzo affascinante dove melodie liberamente liriche e dai leggiadri contorni si fondono in un centro corale e poi proliferano ancora.

Concerto di Aldo Clementi (1986), per piano e 14 strumenti, è un brano di 188 battute suonato a rotta di collo all'inizio e poi lentamente con due ripetizioni complete, così che ciò che comincia come un abbaglio, si calma in qualcosa di parco e solenne. L'Adagio cantabile di Lorenzo Ferrero, torinese nato nel 1956, è una "decostruzione" del movimento lento della Patetica, più un esperimento che una composizione. Tra i pezzi non sconosciuti ...Sofferte onde serene... di Nono (che Pollini ha inciso) è stata eseguita egregiamente da Massimiliano Damerini. Garbarino è stato un direttore instancabile e puntiglioso. Solo su Tema di Donatoni (un brano IRCAM inciso da Boulez) ho provato disappunto: l'esecuzione era lenta.

